

# RASSEGNA STAMPA



demoskopika

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA**

# IPS 2020

2021 01 26 Nuovo Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) <b>pag. 03</b> .....	1
2021 01 26 Il Quotidiano del Sud (ed. Basilicata) <b>pag. 21</b> .....	2
2021 01 24 La Nuova Ferrara <b>pag. 22</b> .....	3
2021 01 24 Il Resto del Carlino (ed. Modena) <b>pag. 36</b> .....	4
2021 01 24 Corriere Romagna (ed. Rimini) <b>pag. 07</b> .....	5
2021 01 23 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Bari) <b>pag. 05</b> .....	6
2021 01 22 La Repubblica (ed. Napoli) <b>pag. 05</b> .....	7
2021 01 22 Libero (ed. Nazionale, ed. Milano) <b>pag. 09</b> .....	8
2021 01 22 Il Fatto Quotidiano <b>pag. 09</b> .....	9
2021 01 22 Roma <b>pag. 01</b> .....	10
2021 01 22 Roma <b>pag. 10</b> .....	11

# L'altro fronte: 38.095 pugliesi scelgono di curarsi altrove

Vincenzo DAMIANI

Nel 2018 i pugliesi che furono costretti al "viaggio della speranza" per curarsi furono 39.540. In attesa di capire come la pandemia Covid abbia influito sulla mobilità passiva, un anno dopo poco è cambiato: nel 2019, infatti, in 38.095 hanno raggiunto gli ospedali di altre Regioni per interventi chirurgici o esami specialistici. Poco più di 1.500 pugliesi in meno, ma la percentuale resta uguale, pari al 9%. E costa, complessivamente, circa 200 milioni.

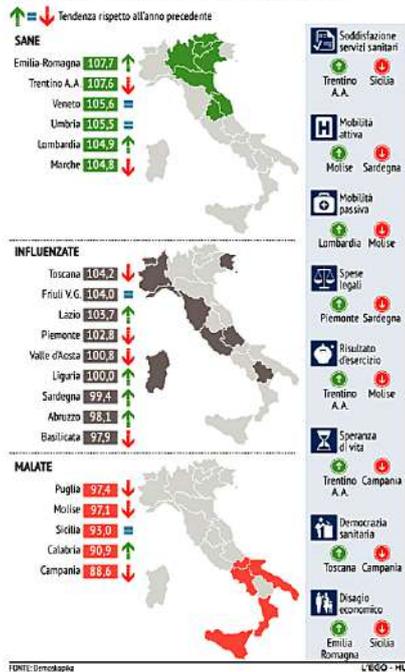
I dati si riferiscono solitamente ai ricoveri in regime ordinario per acuti e sono estrapolati dal Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero elaborato dal ministero della Salute sulla scorta delle schede di dimissioni (Sdo): l'indagine statistica evidenzia ancora ombre e luci del sistema sanitario pugliese. Le "luci" riguardano, in particolare, il settore dell'oncologia che mostra un nuovo leggero miglioramento, con una contrazione lieve dell'esodo di pazienti. I pugliesi che nel 2019 si sono trasferiti in altre regioni italiane per essere curati sono stati 38.095, una mobilità passiva del 9% di contro, sono stati 19.427 i pazienti che hanno scelto la Pu-

glia per essere assistiti (4,8% di mobilità attiva), quasi tutti residenti nelle regioni del Sud: 5.582 sono lucani, 4.279 sono campani, 2.719 calabresi, 1.187 molisani.

I cosiddetti viaggi della speranza, in sostanza, proseguono senza sosta, ma dove vanno a curarsi i pugliesi? C'è un vero e proprio esodo verso la Lombardia, oltre 10mila pugliesi hanno scelto gli ospedali milanesi (10.139); 7.213, invece, hanno optato per le strutture dell'Emilia Romagna e 4.407 quelle del più vicino Lazio. Ma c'è chi ha raggiunto il Veneto (2.352 ammalati), Toscana (2.280) e Marche (2.278). Ci sono anche 2.264 pugliesi che hanno optato per questo migrare di ammalati pugliesi alle casse pubbliche? Il dato oscilla tra i 180 e 200 milioni di euro. Analizziamo i dati relativi alla delicata branca dell'oncologia: dai 10mila pazienti oncologici del 2016 si è passati ai 4.864 del 2018, sino ai 4.452 del 2019, l'11%. In tre anni è stato dimezzato il numero dei pugliesi ammalati di tumore che ha deciso di farsi curare fuori regione. I conti, però, continuano a non tornare. Il saldo tra mobilità attiva e quella passiva resta negativo: a fronte di 2.507 pazienti provenienti da altre aree d'Italia (6,5% del totale degli ammalati oncologici), 4.452 pugliesi hanno optato per farsi curare o operare in ospedali del Nord (11% del to-

**Per il sistema sanitario regionale curarsi in altri ospedali del Nord e del Centro Italia costa 200 milioni**

## L'INDICE DI PERFORMANCE SANITARIA 2020



tale). La Rop, la rete oncologica pugliese attivata circa tre anni fa, comincia a dare i primi risultati ma i viaggi della speranza proseguono. I progressi ci sono e negli ultimi tre anni sono stati continui: nel 2016 i viaggi della speranza furono oltre 10mila, nel 2017 si è passati a 5.490, nel 2018 a 4.864 e nel 2019 sono stati 4.452. Una nuova limitatura che, però, non è sufficiente ad allineare la Puglia alle regioni del Nord che continuano ad attrarre pazienti, arricchendo anche le proprie casse. Basta dare un'occhiata al flusso dei pugliesi che hanno deciso di curarsi fuori regione: 1.527 pazienti hanno scelto gli ospedali della Lombardia, un altro esodo che si somma a quello dei pazienti avuti in regime di ricovero ordinario. Dati che vengono confermati anche dall'Ips 2020, l'In-

dice di performance sanitaria realizzato, per il quarto anno consecutivo, dall'Istituto Demoskopika: lo studio parla di "diffidenza dei meridionali a curarsi nei loro sistemi sanitari locali".

«Nei 12 mesi del 2018, la migrazione sanitaria dalle realtà regionali del Mezzogiorno può essere quantificabile in ben 314 mila ricoveri generando crediti rilevanti principalmente per alcune realtà sanitarie quali Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto pari complessivamente a oltre 1,3 miliardi di euro», si legge nel rapporto. Sulla base di otto indicatori (soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita) è stato valutato il sistema sanitario pugliese ed è stato "retrocesso" nella fascia delle Regioni "malate". A far scendere la Puglia fra i peggiori sistemi sanitari regionali sono stati soprattutto due indicatori: la mancata soddisfazione espressa dai pugliesi e la povertà. L'11,3% delle famiglie pugliesi ha dichiarato di non curarsi per carenza di disponibilità economica.

**L'esodo maggiore è verso la regione Lombardia: oltre 10mila pugliesi hanno scelto ospedali milanesi**

## ■ SANITÀ Il commento sui dati di Demoskopika «Il sistema regionale è malato» Fratelli d'Italia incalza Emiliano

BARI - «Il sistema sanitario della Puglia è malato. Non lo diciamo noi - sottolinea il gruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale - ma l'Ips 2020, l'Indice di Performance Sanitari, realizzato dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita». Fdi commenta così il report di Demoskopika secondo il quale il sistema sanitario pugliese si piazza al 16/o posto in Italia per indice di performance, perdendo una posizione rispetto all'anno scorso. «A far

scendere la Puglia fra i peggiori sistemi sanitari regionali - sostiene Fdi - sono stati soprattutto due indicatori: la mancata soddisfazione espressa dai pugliesi e la povertà. Sono l'11,3% le famiglie pugliesi, purtroppo, che non si curano non avendo la disponibilità economica occorrente. Dati agghiacciati che ripropongono una serie di criticità e dubbi sull'organizzazione del sistema sanitario in Puglia, dati che ci dicono che la nostra regione è scesa in classifica proprio per non aver saputo gestire la pandemia. Il duo Emiliano-Lopalco dopo la classifica di Demoskopika, ritiene che la Puglia sia ancora un modello di sanità per l'Italia o ha l'umiltà di chiedere scusa ai pugliesi?».

**INDICE DEMOSKOPIKA**

# Efficienza della sanità L'Emilia è in testa

L'Emilia Romagna è in testa, tra le regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips, l'Indice di performance sanitaria, realizzato per il quarto anno dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

Emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenza-

te" e cinque "malate", e l'Emilia sopravanza il Trentino Alto Adige di 0,1 punti. Sul risultato finale incide l'indice molto basso di disagio economico (non poter affrontare in certi periodi spese sanitarie), molto bene anche la mobilità sanitaria, con l'attiva al secondo posto e la passiva al terzo. Ovviamente ci sono articolazioni territoriali.

«Orgoglioso di questo risultato, ma soprattutto impegnato a investire sul personale e sulla rete dei servizi» si è detto l'assessore regionale Raffaele Donini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modena

Sanità

# Focolaio al comando dei vigili di Vignola

Il sindaco Muratori: «Dieci persone coinvolte tra positivi e sospetti». Intanto la Regione annuncia l'arrivo di 10.530 dosi di vaccino

**Sono 1.310 i casi** in più di Covid in Emilia Romagna e di questi 192 sono a Modena (seconda peggiore in regione dopo Bologna) mentre su 33 nuovi decessi 8 sono nella nostra provincia: due donne di 73 e 92 anni e 6 uomini, rispettivamente di 59, 61, 74, 77, 83 e 95 anni. Calano dunque i casi di positività ma le vittime. A livello regionale - perché, ricordiamo, non viene fornito il numero dei tamponi a livello provinciale - la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 5,3% mentre l'età media dei nuovi positivi è 43,9 anni.

Sul fronte ricoveri - e quindi pressione sulle strutture sanitarie - i pazienti in terapia intensiva sono 217 (di cui 42 a Modena), 2.390 quelli negli altri reparti Covid (-12).

**E a Vignola** - dove l'aumento dei casi è stato molto alto (24) è esploso un focolaio tra il personale della polizia locale dell'Unione Terre di Castelli.

«In queste ultime ore si è avuto conferma di un focolaio di Covid tra il personale della Polizia Locale - ha spiegato il sindaco Emilia Muratori - Stiamo parlando di poco più di una decina di persone, tra contagiati accertati e casi sospetti posti in quarantena, su un organico totale di 63 persone. Il comandante della Polizia Locale conferma che il controllo del territorio e i presidi saranno comunque garantiti. La sede rimarrà aperta e la centrale risponde alle richieste dei cittadini. E' stata decisa solo una riduzione dell'orario di aper-



tura al pubblico dello sportello del Comando di Vignola, che rimarrà chiuso lunedì e sabato prossimi. Come Unione Terre di Castelli seguiamo con attenzione l'evolversi della situazione, della quale abbiamo anche provveduto ad informare il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl modenese».

**Continua intanto** la campagna vaccinale anti-Covid che in questa prima fase riguarda il personale della sanità (compresi gli amministrativi e chi lavora a vario titolo negli ospedali) e delle Cra (compresi i degenti delle residenze per anziani): alle 15.30

sono state somministrate in regione oltre 127mila dosi mentre a Modena i vaccinati totali sono 20.973, di cui 539 richiami.

**A causa dei tagli** pari a circa il 50% delle dosi fornite questa settimana - decisa autonomamente da Pfizer-BioNtech - an-

**IL BOLLETTINO**  
**leri 192 casi in più**  
**e altre otto vittime:**  
**due donne**  
**di 73 e 92 anni**  
**e sei uomini**  
**tra i 59 e i 95 anni**

che per i prossimi giorni in Emilia-Romagna la priorità è data ai richiami, con la somministrazione della seconda dose a chi ha ricevuto la prima, e ai degenti delle Cra.

La Regione fa sapere che «la prossima settimana arriveranno in regione 54.990 nuove dosi Pfizer direttamente nei punti di raccolta indicati dalle aziende sanitarie: fra aziende ospedaliere e ospedaliere-universitarie. Modena avrà lo stesso numero di dosi di Bologna, vale a dire 10.530, il doppio rispetto a Parma e alla vicina Reggio Emilia (5.850). Le altre dosi saranno così distribuite: 4.680 a Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena (al Centro servizi di Pievesestina) e 3.510 a Rimini. Sono oltre 127mila le somministrazioni eseguite in Emilia-Romagna. Di fronte alle recenti riduzioni decise unilateralmente da Pfizer e in attesa che la fornitura di dosi torni a pieno regime, restano sospese le nuove prenotazioni, proprio per assicurare i richiami a tutti e completare così la profilassi con la seconda inoculazione. Infine, non risulta alcuna segnalazione rispetto alla presunta carenza di siringhe di precisazione da utilizzare nei centri vaccinali.

**Intanto la sanità emiliano romagnola** può fregiarsi di un altro primato: è in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips 2020, l'indice di performance sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika.

## LA MAPPA

### Ecco i contagi per comune

**I 192 nuovi contagi** registrati a Modena sono così suddivisi per comune: Bastiglia 2; Bomporto 2; Campogalliano 1; Camposanto 2; Carpi 17; Castelfranco 10; Castelnuovo 2; Castelvetro 11; Concordia 1; Finale Emilia 3; Fiorano 3; Fiumalbo 5; Formigine 5; Maranello 4; Marano 2; Medolla 1; Mirandola 3; Modena 34; Montecreto 4; Nonantola 6; Novi 1; Pavullo 8; Pievepelago 4; Prignano 1; Ravarino 4; Riolunato 1; San Cesario 2; San Felice 3; San Possidonio 2; Sassuolo 9; Savignano 1; Soliera 1; Spilamberto 6; Vignola 24; Zocca 1. Si 192 nuovi contagi, 143 hanno eseguito il tampone per presenza di sintomi, 28 sono stati individuati in quanto contatti di casi già noti, 7 sono emersi dagli screening per le categorie più a rischio, per 14 casi è in corso la ricerca epidemiologica.

---

# Classifica sul sistema sanitario Emilia Romagna prima in Italia

L'indagine dell'istituto Demoskopika tiene conto dell'indice di performance sanitaria

---

## RIMINI

La sanità dell'Emilia-Romagna può fregiarsi di un altro primato: è in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips 2020, l'indice di performance sa-

nitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A

guidare la classifica, come sottolinea la Regione, c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio di 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6). «Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika», commentano il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore alla Sanità Raffaele Donini. «Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini».

**COVID IN ARRIVO UNA APP PER MISURARE I RISCHI CONTAGIO IN DETERMINATI LUOGHI E SPAZI**

# Più incidenti in casa a causa dei lockdown

● La “povertà” indotta dal Covid ha costretto, l'anno scorso, l'11,3% di pugliesi, l'11,2% dei campani a tagliare le spese sanitarie necessarie per curarsi, con un aumento del 2,3% rispetto all'anno precedente. In Italia sono state 36 mila famiglie in più rispetto al 2018, specie nel Sud dove sono state individuate 923 famiglie in marcato disagio economico. Lo ha rilevato l'Indice di Performance Sanitaria realizzato dall'Istituto Demoskopika.

**LE APP** - Dagli Usa giungono app (Airborne.com), che misurano il rischio di contagio Covid che stai correndo in quella determinata situazione di tempo, luogo (aperto, chiuso con tot ricambi/ora di aria) a seconda delle persone con le quali parli o fai altro e se esse hanno protezione di mascherina e quale nello specifico. Il “Georgia Institute of Technology” di Atlanta ha creato la piattaforma on line “COVID-19 Event Risk Assessment Planning Tool”, programma di calcolo che misura le probabilità di trovare, in quel determinato luogo, una persona portatrice del virus,

sulla base delle circostanze di luogo e tempo e numero dei partecipanti.

**I CUOCHI FAI DA TE** -Aumento, durante il lockdown dei “cuochi improvvisati” e delle relative ustioni da fiamma o, più frequenti, da liquidi (oltre 14,4% in più). Bruciature superficiali o vere e proprie ustioni che possono dare fastidi dell'epidermide come arrossamento, dolore e gonfiore e che, se non trattate adeguatamente, possono dar luogo a piccole vesciche. Nelle bruciature – consiglia Assosalute, di Federchimica -, un aiuto possono dare i farmaci di automedicazione come gli antinfiammatori non steroidei per alleviare il dolore muscolare e articolare e i medicinali con funzioni protettive dei vasi sanguigni (capillaro-protettori ed eparinoidi) per favorire l'assorbimento di eventuali ematomi e pomate che contengono antinfiammatori e anestetici oltre che antisettici (disponibili in farmacia confezioni con bollino rosso).

**Nicola Simonetti**

*Il report di Demoskopika sulla salute delle regioni*

## Sanità, Campania ultima in Italia: si muore prima e i pazienti vanno altrove

di **Giuseppe Del Bello**

Ultimi. Per aspettativa di vita. Per costo della spesa sanitaria. Per migrazione dei pazienti e per soddisfazione dei cittadini.

Altro che migliore sanità d'Italia. La realtà è amara, e l'annuale report di Demoskopika sulla salute del Belpaese, e quindi anche della Campania, smantella l'orgoglioso e più volte sbandierato teorema deluciano. Se per il presidente della Regione non abbiamo nulla da invidiare a Lombardia e a nord in tema di sanità, ci sono, invece, numeri, nero su bianco, che certificano il contrario. Sempre che anche questi non vengano bollati come farlocchi o pubblicati per sciacallaggio. D'altronde, è da quattro anni che l'Istituto Demoskopika fa le pulci al sistema sanitario nazionale per redigere l'Ips, l'indice di performance che, oggi, relega quello campano all'ultimo posto della classifica. Cioè, il peggiore. Battendo in negatività anche la Calabria, penultima. Ma passiamo in rassegna alcuni punti dolenti, tenendo presente che l'indagine si basa come sempre su 8 indicatori per emettere la "diagnosi". Ecco: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva e passiva, ri-



sultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso, sentenze sfavorevoli e speranza di vita. Partiamo dalla mobilità passiva (quella che si identifica nei pazienti an-

▲ **Camici bianchi**  
Specialisti in una corsia di un ospedale campano

dati a curarsi fuori regione) rivela oltre 78mila ricoveri in territorio extra-campano con un costo che, nel 2019, è stato di 452 milioni 965mila e 448 euro. A fronte di una migrazione interna, cioè di pazienti che si sono affidati al sistema nostrano, che ha restituito solo una piccola parte del patrimonio speso: 133 milioni e 193mila euro maturati grazie ai 23.185 ricoveri arrivati da altre regioni. Il saldo? Definirlo negativo è un eufemismo: -319 milioni e 772mila 267 euro. Ma la voce che testimonia la peggior condizione è quella dell'aspettativa di vita che per la Campania è la più bassa d'Italia: 81,7 anni. Un parametro fondamentale per misurare l'efficacia dei sistemi sanitari regionali: se qui si muore prima non è solo per disagio sociale, povertà e inquinamento ambientale. Certo è che al polo opposto ci sono Trentino-Alto Adige e Umbria con 84,1 anni. Due in più che fanno la differenza. La pagella Demoskopika si sbilancia infine dividendo le regioni in tre classi, di merito o demerito: 6 sono "sane", 9 "influenzate" e 5 quelle "malate". L'Emilia-Romagna è in ottima salute, mentre la Campania è in gravi condizioni. In compagnia di Calabria e Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lo studio di Demoskopika valuta la sanità regione per regione

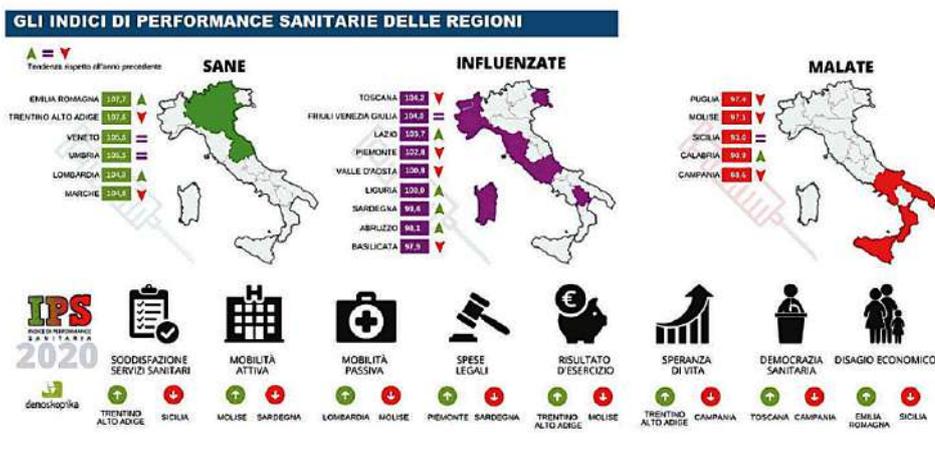
## La carica dei 300mila: dal Sud al Nord per curarsi

Boom di "viaggi della speranza" verso Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige: ma non erano sistemi in crisi?

ANTONIO RAPISARDA

Fin dall'inizio della crisi pandemica è stata la regione più colpita dall'uragano del Covid-19, ma il suo è stato anche il "sistema" più colpito dallo sciaccallaggio mediatico-politico, che ha trovato il varco per provare a mettere sotto accusa una delle eccellenze della sanità italiana. Parliamo, ovviamente, del modello Lombardia.

Come stanno in realtà le cose? A fare giustizia su tanta speculazione e a rimettere in ordine, in termini generali, i valori in campo su tutta l'offerta della struttura sanitaria del Nord Italia ci ha pensato un report accuratissimo - l'Indice di Performance Sanitaria 2020 - fornito dall'Istituto Demoskopika. Che cosa emerge dallo studio? Un'Italia divisa per rating di salute, con tre fasce colorate del tutto diverse dalla codificazione cromatica dei Dpcm di Conte e Speranza. Basate su cosa? Su otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva e passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso, democrazia sanitaria e speranza di vita. In base a questi parametri, la mappa presenta innanzitutto le Regioni "sane", colorate in verde. Promosso il centro-Nord: la più in forma è l'Emilia-Romagna (con un punteggio di 107,7), seguita dal Trentino-Alto-Adige, dal Veneto, dall'Umbria, dalla Lombardia (104,9 punti) e dalle Marche. Seguono



no quelle "influenzate", di colore viola: Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio (guidata dal segretario del Pd Zingaretti) fino alla Basilicata. E infine quelle "malate". Il profondo Sud: dalla Puglia alla Calabria con la Campania a chiudere in negativo (con 88,6 punti), indicata co-

me la regione con la peggiore performance sanitaria. Insomma, si tratta di un quadro che rimette decisamente chiarezza sulla qualità dell'offerta dalle Regioni italiane nella stagione che ha preceduto l'arrivo del Covid. Il dato, per il presidente di Demoskopika, è

sotto gli occhi di tutti: «È del tutto evidente - spiega Raffaele Rio - la conferma di una persistente disparità tra l'offerta sanitaria presente al Nord rispetto a quella erogata nel Sud». Di vario che a suo avviso «va colmato per non compromettere il diritto alla libertà di scelta del

luogo in cui curarsi». L'Indice, poi, fornisce anche un altro elemento che smonta radicalmente l'idea che vorrebbe superato il cosiddetto "turismo sanitario" da Sud a Nord: come se quest'ultimo non fosse più così affidabile. Nel report emerge il contrario: gli ulti-

mi dati disponibili (che riguardano l'intero 2018) «confermano la diffidenza dei meridionali a curarsi nei loro sistemi sanitari locali». Se, in generale, la migrazione sanitaria dal Sud può essere quantificabile in ben 314mila ricoveri, il confronto fra regione in testa e regione in coda traduce in termini plastici la differenza fra l'ente governato dalla staffetta Roberto Maroni-Attilio Fontana e quello retto da Vincenzo De Luca. La Lombardia, infatti, si conferma in termini assoluti come il sistema più virtuoso d'Italia, tanto da aver attratto «circa 165mila ricoveri, generando un credito al netto dei debiti pari a 698 milioni di euro». Fanalino di coda la Campania, il cui sistema è il più penalizzato, dato che «a fronte di oltre 78mila ricoveri fuori regione, ha maturato un debito pari a quasi 320 milioni di euro». Fra gli altri indicatori, quello della speranza di vita - secondo il dossier - è adatto per misurare proprio l'efficacia dei sistemi regionali sanitari. In testa vi è ancora il centro-Nord: dal Trentino-Alto Adige e l'Umbria che registrano una speranza di vita media più elevata pari a 84,1 anni, seguite da Marche, Veneto e Lombardia (83,7 anni). In coda, caratterizzate da una vita media più bassa, ancora il Sud. In ordine decrescente troviamo Sicilia, Calabria e Basilicata. Fanalino di coda? Anche qui la Campania che, con una speranza di vita pari a 81,7 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO DEMOSKOPIKA

## Mancano i soldi: 1,6 mln di famiglie tagliano del tutto le spese sanitarie

**N**el 2019 oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno dichiarato di non avere i soldi, in alcuni periodi dell'anno, per poter affrontare le spese sanitarie necessarie per curarsi, con un aumento del 2,3% rispetto all'anno precedente. Ben 36 mila nuclei familiari in più e soprattutto nel Meridione. È quanto emerge dall'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato, per il quarto anno consecutivo, dall'Istituto Demoskopika.

Il disagio è più evidente nel Mezzogiorno con oltre 923.000 famiglie in condizioni di disagio a causa della mancata disponibilità economica per fronteggiare la cura di malattie, pari al 56,9% del valore complessivo italiano.

---

**ITALIA IL DATO  
È DEL 2019,  
LA PANDEMIA  
POTREBBE AVER  
PEGGIORATO**

---

**SONO**, infatti, soprattutto le famiglie in Sicilia con una quota del 13,5%, quantificabile in oltre 271.000 nuclei, a denunciare il problema. Seguono la Calabria con il 12,1% pari a 98.000 famiglie, quindi la Puglia (11,3%) e la Campania (11,2%), che vedono coinvolte nel processo di impoverimento rispettivamente 182.000 e 245.000 famiglie. Capovolgendo la classifica, sono Emilia-Romagna (1,9%), Trentino-Alto Adige (2,2%) e Friuli-Venezia Giulia (2,4%) a meritare il *ranking* migliore in questa graduatoria, con una quota di poco più del 2% di nuclei familiari in condizioni di disagio economico, pari a circa 61 mila nuclei familiari.

# ALLARME VACCINI

*De Luca ad Arcuri: «Subito le dosi per i richiami, ci tuteleremo in ogni sede»*

*Demoskopika: Campania peggiore sanità d'Italia. Scuola, sei infetti a Napoli*

foto *Ciro De Luca*

▪ primo piano alle pagine 2, 3, 4, 5, 6 e 7 e a pagina 10

**IL REPORT** È la regione peggiore d'Italia, superata dalla Calabria. Ma gli stipendi dei dirigenti sono i più alti in assoluto

## Sanità, in Campania la meno efficiente

**NAPOLI.** Il sistema sanitario meno efficiente d'Italia è quello della Campania. È quanto emerge dall'Ips 2020, l'Indice di performance sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. La Campania, che rispetto allo scorso anno scende all'ultimo posto della graduatoria superata dalla Calabria, è al penultimo posto per quanto riguarda la soddisfazione espressa dai cittadini sull'erogazione dell'offerta sanitaria.

Mantenere il management delle aziende ospedaliere, delle aziende sanitarie e delle strutture sanitarie, più in generale, è costato oltre 352 milioni di euro nel 2019. È quanto risulta dal report 2020 sulla sanità di Demoskopika. A livello locale - si evidenzia - a emettere più mandati di paga-



mento, in termini pro-capite, per indennità, rimborsi, ritenute erariali e contributi previdenziali per gli organi istituzionali sono state le strutture sanitarie della Campania con 18 euro di spesa pro-capite pari a un totale di 103,9 milioni di euro.

La mobilità passiva, con oltre 78mila ricoveri di residenti fuori regione nel 2019, costa alla Campania 452.965.448 euro. A fronte del credito di 133.193.181 euro maturato con la mobilità attiva, sono 23.185 i ricoveri arrivati da altre regioni, la Campania è la re-

gione con il peggior saldo: - 319.772.267 euro.

Crescono anche le spese legali collegate alle liti in sanità. Nel solo 2019, le spese legali per contenzioso e sentenze sfavorevoli sostenute dal comparto sanitario italiano ammontano a 203,5 milioni di euro, circa 560 mila euro al giorno, con un incremento del 6,9% rispetto al 2018. Sono le strutture sanitarie meridionali ad essere più litigiose, concentrando il 62,9% delle spese legali complessive, pari a 128 milioni, seguite da quelle del Centro con

45,7 milioni (22,5%) e del Nord con una spesa generata per 29,7 milioni (14,6%). Stavolta è la Sardegna a guidare la graduatoria dei contenziosi con sentenze sfavorevoli con una spesa pro-capite di 7,9 euro determinando un esborso, in valore assoluto, pari a 12,9 milioni. Sul versante opposto, le meno litigiose sono Piemonte (0,54 euro pro-capite), Emilia Romagna (0,81 euro pro-capite) e Lombardia (0,98 euro pro-capite) rispettivamente con 2,3 milioni di euro, 3,6 milioni e 9,9 milioni di spese legali. È l'Emilia-Romagna la regione in testa per la complessiva efficienza del sistema sanitario, che "strappa" la prima posizione al Trentino-Alto Adige, mentre Campania, Calabria e Sicilia si collocano tra le realtà «più malate» del paese. Sono 6 le realtà regionali "sane", 9 "influenzate" e 5 "malate", sulla base di 8 indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico, spese da contenzioso, democrazia sanitaria e speranza di vita.

AL CASIERO ROMA

# IPS 2020

27/01/2021 Informamolise <b>Sanità/Istituto Demoskopica: Molise tra le ultime regioni</b> .....	1
27/01/2021 Tp24.it <b>La sanità di una regione "malata". Ecco perchè la Sicilia è agli ultimi posti</b> .....	2
26/01/2021 Primonumero.it <b>D'Errico (Partito Socialista): "La sanità del Molise è sempre più malata"</b> .....	5
26/01/2021 SulPanaro <b>Sanità, quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore</b> .....	6
26/01/2021 TermoliOnLine <b>Sanità, istituto Demoskopica: Molise tra le ultime regioni</b> .....	7
25/01/2021 isNews <b>La sanità molisana è 'malata': primato negativo sugli indici di performance del servizio</b> .....	8
25/01/2021 Umbria Notizie Web <b>Sanità: "soddisfazione per dati indagine 'Demoskopika' su indici 'efficacia sanitaria' che pongono Umbria al quarto posto in Italia" - nota del gruppo Lega: "smentite strumentalizz</b> .....	9
25/01/2021 PerugiaToday <b>Prestazioni ed efficacia sanitaria, l'Umbria entra nel quartetto dell'eccellenza nazionale</b> .....	10
25/01/2021 Corriere di Taranto <b>Sanità, Istituto Demoskopica: Puglia tra le ultime regioni</b> .....	11
25/01/2021 Umbria Journal <b>Demoskopika dati efficacia sanitaria Umbria quarto posto in Italia</b> .....	13
25/01/2021 Agenzia Nova <b>- 25 gen 16:51 - Umbria: Lega, Demoskopika mette Regione al quarto posto in Italia per efficacia sanità (2)</b> .....	15
25/01/2021 Pugliain <b>Salute, Puglia tra le ultime regioni. Fratelli d'Italia: "Il sistema pugliese è malato"</b> .....	16
25/01/2021 Il Quotidiano del Molise online <b>Performance sanitaria, Fanelli: "Il Molise sprofonda, bocciata la gestione del duo Toma-Florenzano"</b> .....	17
25/01/2021 24Emilia.com <b>Sanità, quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto più alto</b> .....	18
25/01/2021 Panorama della Sanità.it <b>Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige sono i sistemi sanitari più in salute del paese</b> .....	19
25/01/2021 BrindisiSera <b>FRATELLI D'ITALIA: IL SISTEMA SANITARIO PUGLIESE E' "MALATO", FRA LE ULTIME REGIONI IN ITALIA SECONDO L'ISTITUTO DEMOSKOPIKA</b> .....	22
25/01/2021 News Puglia <b>E' malato il sistema sanitario pugliese</b> .....	23
24/01/2021 Umbria Journal <b>Prestazioni sanitarie, Umbria al quarto posto per servizi e prestazioni</b> .....	24
24/01/2021 Estense.com <b>Sistema sanitario: quello dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore</b> .....	25
24/01/2021 Il Resto del Carlino.it (ed. Modena) <b>Focolaio al comando dei vigili di Vignola</b> .....	26
24/01/2021 Emilia Romagna News 24 <b>Sanità. Quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore</b> .....	27
24/01/2021 Il Dolomiti <b>Qualità del sistema sanitario, l'Emilia Romagna sfila il primo posto al Trentino Alto Adige. Benetollo: "Dobbiamo essere più attrattivi"</b> .....	28
24/01/2021 La Nuova Ferrara.it	

<b>Efficienza della sanità L'Emilia è in testa</b> .....	31
23/01/2021 Estense.com	
<b>Sistema sanitario: quello dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore</b> .....	32
23/01/2021 Umbria Notizie Web	
<b>Efficacia sanitaria. Demoskopica: Umbria quarta in Italia</b> .....	33
23/01/2021 Libertà.it	
<b>Performance sanitaria: l'Emilia Romagna ha il voto più alto in Italia</b> .....	34
23/01/2021 Agenzia Dire	
<b>Sanità al top in Emilia-Romagna: "E qui è meno caro curarsi"</b> .....	35
23/01/2021 Sesto Potere.com	
<b>Sanità Emilia-Romagna al top: "Qui è meno caro curarsi"</b> .....	37
23/01/2021 Reggio2000.it	
<b>Sanità. Quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore: a sancirlo, la nuova rilevazione di Demoskopica</b> .....	39
23/01/2021 Corriere Padano.it	
<b>Demoskopica: "La sanità dell'Emilia Romagna migliore d'Italia". Bonaccini e Donini: "Orgogliosi"</b> .....	40
23/01/2021 LaPressa.it	
<b>Sanità, per Demoskopica quella in Emilia Romagna è migliore d'Italia</b> .....	41
23/01/2021 BolognaToday	
<b>Alla Sanità dell'Emilia-Romagna il voto più alto: "Quel che conta per noi è la salute dei cittadini"</b> .....	43
23/01/2021 Parma Daily.it	
<b>La sanità dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore</b> .....	44
23/01/2021 CesenaToday	
<b>Emilia-Romagna prima in Italia per efficienza del sistema sanitario: "Orgogliosi"</b> .....	46
23/01/2021 Ravenna Web tv.it	
<b>Sanità: Quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore a sancirlo, la nuova rilevazione di Demoskopica</b> .....	47
23/01/2021 ModenaToday	
<b>Demoskopica premi ala Sanità emiliano-romagnola: è prima fra le regioni italiane</b> .....	48
23/01/2021 Mincio & Dintorni	
<b>EMILIA-ROMAGNA IN VETTA DELL'INDICE DI PERFORMANCE SANITARIA 2020 CON PUNTEGGIO 107,7. Valori positivi registrati in tutti gli indicatori</b> .....	49
23/01/2021 ForlìToday	
<b>Emilia-Romagna prima in Italia per efficienza del sistema sanitario: "Orgogliosi"</b> .....	51
23/01/2021 La Repubblica.it (ed. Bologna)	
<b>La sanità in Emilia-Romagna ancora al top: "Qui è meno caro curarsi"</b> .....	52
23/01/2021 Tiscali.it - Notizie	
<b>Sanità al top in Emilia-Romagna: ?E qui è meno caro curarsi?</b> .....	53
23/01/2021 Chiamamicitta	
<b>Regione: secondo Demoskopika la sanità emiliano-romagnola è la migliore in Italia</b> .....	54
23/01/2021 Chiamamicitta	
<b>Demoskopika: la sanità dell'Emilia Romagna è la migliore in Italia</b> .....	55
23/01/2021 Modena in diretta	
<b>Demoskopica: "La sanità dell'Emilia Romagna è prima in Italia". VIDEO</b> .....	56
23/01/2021 Parmaonline	
<b>Demoskopica: "La sanità dell'Emilia Romagna è prima in Italia". VIDEO</b> .....	57
22/01/2021 Itaca Notizie	
<b>Dati Ips, siciliani insoddisfatti della loro Sanità. Al Sud più litigiosi, spese legali eccessive</b> .....	58
22/01/2021 AgrigentoNotizie	

<b>Sicilia terzultima in Italia per efficienza del sistema sanitario: 271 mila famiglie non hanno i soldi per curarsi</b> .....	59
22/01/2021 TPI	
<b>Oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno rinunciato a curarsi per motivi economici</b> .....	61
22/01/2021 PalermoToday	
<b>Sicilia terzultima in Italia per efficienza del sistema sanitario: 271 mila famiglie non hanno i soldi per curarsi</b> .....	63
22/01/2021 La Legge per Tutti	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	65
22/01/2021 Today.it	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	66
21/01/2021 SassariNotizie	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	67
21/01/2021 CataniaOggi	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	68
21/01/2021 isNews	
<b>Sanità, le due facce della medaglia. Molise prima regione per mobilità attiva e passiva</b> .....	69
21/01/2021 La Voce di Novara	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	70
21/01/2021 Investire Magazine	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	71
21/01/2021 NapoliToday	
<b>La Campania ha il sistema sanitario più costoso d'Italia: 1/3 della spesa totale</b> .....	72
21/01/2021 VSalute	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	73
21/01/2021 Ciociaria Oggi	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	74
21/01/2021 OlbiaNotizie	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	75
21/01/2021 Il Denaro.it	
<b>Sanità, la Campania è la regione meno efficiente e con la più bassa speranza di vita (81,7 anni)</b> .....	76
21/01/2021 Tecnomedicina	
<b>Cresce la povertà sanitaria in Italia</b> .....	77
21/01/2021 Il Tempo.it	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	80
21/01/2021 Libero Quotidiano.it	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	81
21/01/2021 Latina Oggi	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	82
21/01/2021 VSalute	
<b>Ecco quanto costa la litigiosità nelle aziende sanitarie e negli ospedali</b> .....	83
21/01/2021 AbruzzoLive	
<b>Cresce la povertà sanitaria in Italia, sempre più personali non hanno soldi per gare spese mediche</b> .....	84
21/01/2021 La Repubblica.it (ed. Napoli)	
<b>La Campania è la regione con la più bassa speranza di vita con 81,7 anni</b> .....	85
21/01/2021 La Sicilia.it	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	86
21/01/2021 Corriere di Siena.it	
<b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	87

21/01/2021 PagineMediche.it <b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	88
21/01/2021 Alto Adige.it <b>Sanità: 560.000 euro al giorno per contenziosi, +7% nel 2019</b> .....	89
21/01/2021 Corriere di Rieti.it <b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	90
21/01/2021 Il Dubbio.news <b>Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020</b> .....	91
21/01/2021 PRIMA PRESS <b>Il rapporto IPS di Demoskopika manda sul podio le strutture sanitarie di Trentino e Veneto</b> .....	92

## ***Sanità/Istituto Demoskopika: Molise tra le ultime regioni***

La sanità del Molise è sempre più malata. Non lo dice il Partito Socialista Italiano, ma l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

Il Molise è diciassettesimo rispetto alle 20 Regioni, con un punteggio di 97,1 (6 posti in meno rispetto al 2019), peggio solo Sicilia, Calabria e Campania.

La soddisfazione sull'erogazione dell'offerta sanitaria espressa dai cittadini molisani si posiziona al di sotto della media nazionale con 88,4 punti sopra solo Calabria (87,2 punti), Campania (83,6 punti) e, infine, Sicilia (78,3 punti).

Nella parte più bassa della classifica dei sistemi sanitari più "litigiosi", inoltre, si posizionano Toscana con 7,66 euro di spesa pro-capite e Calabria con 7,61 euro di spesa pro-capite, con una spesa, in valore assoluto, rispettivamente pari a 28,5 milioni di euro e a 14,7 milioni di euro. A seguire il Molise con 7,33 euro pro-capite (2,2 milioni di euro),

Le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario posizionano il Molise nella parte più bassa della classifica dei sistemi sanitari più "litigiosi" con 7,33 euro pro-capite (2,2 milioni di euro). Il Piemonte, regione più virtuosa spende 0,54 euro per abitante.

Sempre parte bassa della classifica, prima solo della Calabria, il Molise con un disavanzo del sistema sanitario pari a 273,7 euro pro capite (-82,7 milioni di euro), mente il Trentino-Alto Adige, regione più virtuosa, con un avanzo pari a 25,7 euro pro capite (27,6 milioni di euro).

Dati terrificanti che ripropongono una serie di criticità e dubbi e sull'organizzazione del sistema sanitario in Molise, dati che ci dicono che la nostra regione è scesa in classifica, nonostante un commissario e un sub-commissario nominati dal Ministero della Salute, un Direttore generale dell'Asrem nominato dal Presidente Toma, decine di dirigenti, nessun Assessore regionale alla Sanità, ospedali pubblici (quei pochi ancora aperti) che scoppiano e non sono in grado di fornire i servizi minimi, personale al di sotto degli standard minimi.

Se questo si può ancora considerare un modello di sanità, se l'attuale esecutivo regionale è il massimo che riesce a garantire è giunto il momento azzerare tutti gli incarichi e di ammettere con umiltà di aver sbagliato e ancor prima chiedere scusa ai cittadini molisani.

Matteo D'Errico, segretario Federazione di Campobasso del Partito Socialista Italiano

*a cura dell'ufficio stampa*

## *La sanità di una regione "malata". Ecco perchè la Sicilia è agli ultimi posti*

I problemi della Sanità in Sicilia sono gli stessi di sempre, cambiano gli assessori ma le migliorie al sistema non si realizzano. Lo dice il report sulla Sanità italiana del 2020 realizzato da Demoskopika che vede la Sicilia terzultima nei livelli di prestazione ed assistenza.

Sono otto gli indicatori che relegano la regione in fondo alla classifica: la soddisfazione sui servizi sanitari, la mobilità attiva, la mobilità passiva, il risultato d'esercizio, il disagio economico delle famiglie, le spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, la democrazia sanitaria, non in ultimo la speranza di vita. Ancora peggio, invece, per la soddisfazione dei cittadini per l'offerta sanitaria che viene erogata.

Un divario sempre maggiore tra le prestazioni erogate al Nord e quelle al Sud unitamente alla povertà dilagante, che non consente a tutti in misura uguale l'accesso alle cure.

L'Italia è stata divisa dall'istituto Demoskopika in regioni "sane" (Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Umbria, Veneto, Lombardia, Marche) "influenzate" (Lazio, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte, Abruzzo, Sardegna, Basilicata) e "malate" (Sicilia, Campania, Calabria, Molise, Puglia).

La classifica viene capeggiata dall'Emilia-Romagna la cui efficienza del sistema sanitario italiano ha un punteggio pari a 107,7 mentre la Sicilia è a 93 punti, segue la Calabria con 90,9 e ultima la Campania con 88,6.

Preoccupante il quadro della povertà e quindi della rinuncia alle cure, un dato importante che in Sicilia è cresciuto, si tratta di 271 mila famiglie che non possono curarsi. Altro elemento con cui la sanità siciliana fa i conti è la diffidenza dei cittadini a farsi curare negli ospedali dell'Isola, crescono i viaggi verso gli ospedali del Nord si tratta di ben 314 mila ricoveri meridionali che generano crediti pari a 1,3 miliardi di euro.

Uno dei fattori che ha fatto conquistare il terzultimo posto alla Sicilia è la speranza di vita dal momento della nascita di ciascun individuo: più alta è la speranza di vita maggiore è il contributo al miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini prodotto anche dall'erogazione dei servizi sanitari in quel determinato territorio, sono in cima alla classifica Umbria e Trentino Alto Adige, sono quattro le regioni che hanno una speranza di vita media più bassa: Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia.

La regione d'Italia più litigiosa per la Sanità è la Sardegna, con una spesa pro-capite di 7,90 euro determinando un esborso di 12,9 milioni di euro.

Gli indicatori del 2020 per l'indice di prestazione sanitaria consegnano la stessa fotografia del 2019 per la Sicilia, nessun passo avanti, la soddisfazione poi delle prestazioni sanitarie fanno slittare la regione all'ultimo posto. Il valore della mobilità sanitaria posiziona la Sicilia al quindicesimo posto con una cifra molto forte e in rosso pari a -212.847.265.

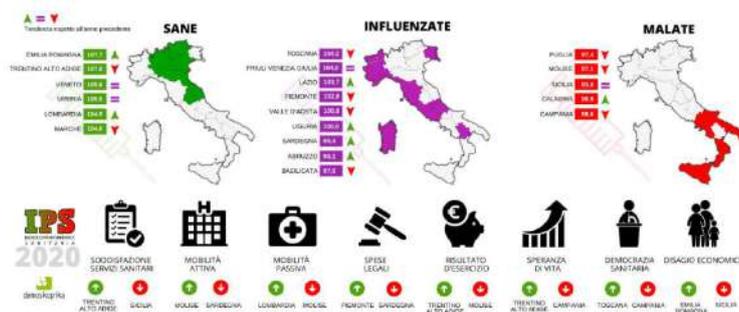
Le risorse finanziarie adesso sono in arrivo grazie al Next Generation EU, se questi fondi saranno utilizzati bene si potrà ridurre il disequilibrio del mondo della Sanità.

| Stampa l'articolo | Invia ad un amico



*a cura dell'ufficio stampa*

*La sanità di una regione "malata". Ecco perchè la Sicilia è agli ultimi posti*



INDICATORE 1

SODDISFAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO

REGIONE	PUNTEGGIO	SODDISFAZIONE
01 TRENTINO ALTO ADIGE	119,6	55,5
02 VENETO	114,0	49,7
03 UMBRIA	109,6	45,1
04 EMILIA ROMAGNA	106,6	42,0
05 MARCHE	105,4	40,8
06 PIEMONTE	105,1	40,5
07 VALLE D'AOSTA	105,1	40,5
08 TOSCANA	104,9	40,3
09 SARDEGNA	103,3	38,6
10 FRIULI VENEZIA GIULIA	101,5	36,8
11 LOMBARDIA	101,2	36,5
12 ABRUZZO	100,8	36,1
13 LIGURIA	100,7	36,0
14 LAZIO	98,7	33,9
15 BASILICATA	96,5	31,6
16 PUGLIA	89,6	24,5
17 MOLISE	88,4	23,3
18 CALABRIA	87,2	22,0
19 CAMPANIA	83,6	18,3
20 SICILIA	78,3	12,8

## La sanità di una regione "malata". Ecco perchè la Sicilia è agli ultimi posti

PROSPETTO 1

### IL VALORE DELLA MOBILITÀ SANITARIA

REGIONE	CREDITO	DEBITO	SALDO
01 ABRUZZO	104.739.223	190.719.558	-85.980.335
02 BASILICATA	63.683.840	106.530.938	-42.847.097
03 CALABRIA	23.682.683	304.200.788	-280.518.105
04 CAMPANIA	133.193.181	452.965.448	-319.772.267
05 EMILIA ROMAGNA	592.929.265	254.506.107	338.423.159
06 FRIULI VENEZIA GIULIA	91.336.792	84.424.785	6.912.007
07 LAZIO	342.187.374	558.160.223	-215.972.848
08 LIGURIA	125.173.578	201.204.619	-76.031.041
09 LOMBARDIA	1.052.907.361	355.283.424	697.623.937
10 MARCHE	118.375.555	165.790.858	-47.415.303
11 MOLISE	97.860.348	69.345.341	28.515.007
12 PIEMONTE	231.122.271	262.235.521	-31.113.250
13 PUGLIA	129.145.333	321.474.377	-192.329.043
14 SARDEGNA	18.837.547	96.059.057	-77.221.511
15 SICILIA	69.303.379	282.150.644	-212.847.265
16 TOSCANA	337.628.495	194.649.409	142.969.086
17 TRENTO ALTO ADIGE	85.372.596	89.334.665	-3.962.069
18 UMBRIA	94.872.604	95.946.264	-1.073.661
19 VALLE D'AOSTA	12.940.975	19.252.714	-6.311.739
20 VENETO	377.185.345	251.560.813	125.624.532

a cura dell'ufficio stampa

## *D'Errico (Partito Socialista): "La sanità del Molise è sempre più malata"*

Comunicato Stampa - 26 Gennaio 2021 - 19:04

FOTO D' ARCHIVIO

"La sanità del Molise è sempre più malata. Non lo dice il Partito Socialista Italiano, ma l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita". Così Matteo D'Errico, segretario Federazione di Campobasso del Partito Socialista Italiano.

"Il Molise è diciassettesimo rispetto alle 20 Regioni, con un punteggio di 97,1 (6 posti in meno rispetto al 2019), peggio solo Sicilia, Calabria e Campania.

La soddisfazione sull'erogazione dell'offerta sanitaria espressa dai cittadini molisani si posiziona al di sotto della media nazionale con 88,4 punti sopra solo Calabria (87,2 punti), Campania (83,6 punti) e, infine, Sicilia (78,3 punti).

Nella parte più bassa della classifica dei sistemi sanitari più "litigiosi", inoltre, si posizionano Toscana con 7,66 euro di spesa pro-capite e Calabria con 7,61 euro di spesa pro-capite, con una spesa, in valore assoluto, rispettivamente pari a 28,5 milioni di euro e a 14,7 milioni di euro. A seguire il Molise con 7,33 euro pro-capite (2,2 milioni di euro),

Le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario posizionano il Molise nella parte più bassa della classifica dei sistemi sanitari più "litigiosi" con 7,33 euro pro-capite (2,2 milioni di euro). Il Piemonte, regione più virtuosa spende 0,54 euro per abitante.

Sempre parte bassa della classifica, prima solo della Calabria, il Molise con un disavanzo del sistema sanitario pari a 273,7 euro pro capite (-82,7 milioni di euro), mente il Trentino-Alto Adige, regione più virtuosa, con un avanzo pari a 25,7 euro pro capite (27,6 milioni di euro).

Dati terrificanti che ripropongono una serie di criticità e dubbi e sull'organizzazione del sistema sanitario in Molise, dati che ci dicono che la nostra regione è scesa in classifica, nonostante un commissario e un sub-commissario nominati dal Ministero della Salute, un Direttore generale dell'Asrem nominato dal Presidente Toma, decine di dirigenti, nessun Assessore regionale alla Sanità, ospedali pubblici (quei pochi ancora aperti) che scoppiano e non sono in grado di fornire i servizi minimi, personale al di sotto degli standard minimi.

Se questo si può ancora considerare un modello di sanità, se l'attuale esecutivo regionale è il massimo che riesce a garantire è giunto il momento azzerare tutti gli incarichi e di ammettere con umiltà di aver sbagliato e ancor prima chiedere scusa ai cittadini molisani".

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Sanità, quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore*

Sanità , quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore

MODENA- Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto.

A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

Dalla 'fotografia' scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali 'sane', nove 'influenzate' e cinque 'malate'. A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

'Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia- commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini'.

'Per questo- aggiungono presidente e assessore- continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così- come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così- difficile come quello che stiamo attraversando'. Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma 'conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico'.

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal 'disagio economico', cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella 'attiva', in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità 'passiva', con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4. /CV

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Sanità, istituto Demoskopika: Molise tra le ultime regioni*

martedì 26 gennaio 2021

di La Redazione

Sanità (foto archivio) © Termolionline

MOLISE. Riceviamo e pubblichiamo la nota di Matteo D'Errico, segretario della Federazione di Campobasso del Partito Socialista Italiano

«La sanità del Molise è sempre più malata. Non lo dice il Partito Socialista Italiano, ma l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

Il Molise è diciassettesimo rispetto alle 20 Regioni, con un punteggio di 97,1 (6 posti in meno rispetto al 2019), peggio solo Sicilia, Calabria e Campania.

La soddisfazione sull'erogazione dell'offerta sanitaria espressa dai cittadini molisani si posiziona al di sotto della media nazionale con 88,4 punti sopra solo Calabria (87,2 punti), Campania (83,6 punti) e, infine, Sicilia (78,3 punti).

Nella parte più bassa della classifica dei sistemi sanitari più "litigiosi", inoltre, si posizionano Toscana con 7,66 euro di spesa pro-capite e Calabria con 7,61 euro di spesa pro-capite, con una spesa, in valore assoluto, rispettivamente pari a 28,5 milioni di euro e a 14,7 milioni di euro. A seguire il Molise con 7,33 euro pro-capite (2,2 milioni di euro),

Le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario posizionano il Molise nella parte più bassa della classifica dei sistemi sanitari più "litigiosi" con 7,33 euro pro-capite (2,2 milioni di euro). Il Piemonte, regione più virtuosa spende 0,54 euro per abitante.

Sempre parte bassa della classifica, prima solo della Calabria, il Molise con un disavanzo del sistema sanitario pari a 273,7 euro pro capite (-82,7 milioni di euro), mentre il Trentino-Alto Adige, regione più virtuosa, con un avanzo pari a 25,7 euro pro capite (27,6 milioni di euro).

Dati terrificanti che ripropongono una serie di criticità e dubbi e sull'organizzazione del sistema sanitario in Molise, dati che ci dicono che la nostra regione è scesa in classifica, nonostante un commissario e un sub-commissario nominati dal Ministero della Salute, un Direttore generale dell'Asrem nominato dal Presidente Toma, decine di dirigenti, nessun Assessore regionale alla Sanità, ospedali pubblici (quei pochi ancora aperti) che scoppiano e non sono in grado di fornire i servizi minimi, personale al di sotto degli standard minimi.

Se questo si può ancora considerare un modello di sanità, se l'attuale esecutivo regionale è il massimo che riesce a garantire è giunto il momento azzerare tutti gli incarichi e di ammettere con umiltà di aver sbagliato e ancor prima chiedere scusa ai cittadini molisani».

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***La sanità molisana è 'malata': primato negativo sugli indici di performance del servizio***

E' la regione che fa registrare i peggiori indicatori, perdendo sei punti percentuali rispetto al 2019. Lo evidenzia la classifica stilata dall'istituto Demoskopika. Per la capogruppo PD a Palazzo D'Aimmo, Micaela Fanelli, le responsabilità politiche sono chiare: "Mentre Toma e Giustini litigano, la sanità molisana affonda"

CAMPOBASSO. Un decremento di 6 punti percentuali rispetto al 2019. Il Molise è la regione con le peggiori performance sanitarie a livello nazionale. Lo evidenzia la classifica stilata dall'istituto Demoskopika. L'ennesimo primato negativo che conferma tutte le criticità che la regione sta vivendo sotto l'aspetto sanitario, mentre i cittadini si sentono abbandonati e sono costretti ad affidarsi alla speranza di non ammalarsi, per evitare di attraversare il girone infernale degli ospedali al collasso per l'emergenza Covid.

Sull'argomento interviene la capogruppo Pd in Consiglio regionale, Micaela Fanelli, che addebita la responsabilità della situazione disastrosa ai continui litigi tra Toma e Giustini, che secondo la consigliera potrebbero portare a conseguenze drammatiche anche sulla campagna di vaccinazione anti-Covid.

"Una classifica, quella stilata dall'Istituto Demoskopika che, prendendo in considerazione ben otto indicatori (la soddisfazione per i servizi sanitari, la mobilità attiva, quella passiva, il risultato d'esercizio, il disagio economico delle famiglie, le spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, la democrazia sanitaria e la speranza di vita) ha registrato per la nostra regione - spiega Fanelli - in un solo anno, un forte decremento. Il Molise entra così, in pochissimo tempo, nel 'girone' delle regioni 'malate' in ambito sanitario. Insomma - conclude la consigliera dem - un altro report che, con numeri messi bianchi su nero, boccia ancora una volta la gestione del duo Toma-Florenzano".

*a cura dell'ufficio stampa*

***Sanità: "soddisfazione per dati indagine 'Demoskopika' su indici 'efficacia sanitaria' che pongono Umbria al quarto posto in Italia" - nota del gruppo Lega: "smentite strumentalizz"***

Il Gruppo regionale della Lega esprime "soddisfazione per i dati emersi dall'indagine di 'Demoskopika' relativi agli indici di 'efficacia sanitaria' che pongono la Regione Umbria al quarto posto in Italia e che smentiscono ancora una volta gli allarmismi ingiustificati e le continue strumentalizzazioni della sinistra circa lo stato di salute della sanità umbra".

(UNWEB) Perugia, Il Gruppo regionale della Lega esprime "soddisfazione per i dati emersi dall'indagine di 'Demoskopika' relativi agli indici di 'efficacia sanitaria' che pongono la Regione Umbria al quarto posto in Italia e che smentiscono ancora una volta gli allarmismi ingiustificati e le continue strumentalizzazioni della sinistra circa lo stato di salute della sanità umbra".

I consiglieri del Carroccio spiegano che, "secondo gli esperti di 'Demoskopika', istituto che opera nel campo della ricerca economica e sociale, delle indagini di mercato e dei sondaggi di opinione, la Regione Umbria, con un punteggio di 105,5 punti, è la quarta migliore regione italiana per efficacia nei servizi e nelle prestazioni sanitarie".

"Il nostro primo ringraziamento - scrivono i consiglieri leghisti - va al personale sanitario, medici, infermieri e a tutti coloro che nel periodo di pandemia hanno lavorato e, ancora oggi, stanno lavorando in prima linea sia per contrastare il diffondersi del virus, sia per continuare ad offrire ai cittadini un servizio sanitario quanto più efficace e capillare possibile, seppur in un quadro pandemico grave che ha messo a dura prova un sistema sanitario già fortemente stressato dall'annosa carenza di strutture e personale e dalle politiche sconsiderate della sinistra sfociate nell'indagine giudiziaria di Concorsopoli".

"Importante - osservano i consiglieri del gruppo Lega - nell'ottica di riorganizzazione ed efficientamento della sanità umbra, è stato il lavoro in tal senso dell'assessore Luca Coletto e della task force regionale. La filosofia che ha guidato gli interventi dell'Assessorato è stata quella di rafforzare il ruolo di pianificazione e di coordinamento della struttura regionale, in modo da valorizzare le molteplici competenze presenti nel sistema sanitario, garantendo al contempo l'uniformità dell'assistenza. Le spese sostenute - aggiungono - sono sempre state guidate dallo spirito della buona amministrazione dei soldi dei contribuenti, con una progettualità a monte finalizzata a cambiare in meglio, in un percorso globale e non legato solo all'emergenza covid".

"I dati emersi dall'indagine 'Demoskopika', infine - spiegano -, rendono ancora più evidente la becera campagna diffamatoria e strumentale messa in atto dalla sinistra in Umbria fin dall'inizio della pandemia, volta a denigrare l'operato, non solo della Giunta regionale, ma di tutto il personale medico-infermieristico. Punta dell'iceberg di questa condotta vergognosa - concludono gli esponenti regionali del Carroccio - è il recente 'scivolone' del PD umbro che prima ha lanciato l'allarme 'pazienti covid nei corridoi dell'ospedale di Terni' per poi, una volta smentito dalla stessa Azienda Ospedaliera, ritrattare con un patetico 'errore di battitura nel comunicato stampa'".

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Prestazioni ed efficacia sanitaria, l'Umbria entra nel quartetto dell'eccellenza nazionale*

Soddisfazione della Lega in consiglio regionale: "Smentite le strumentalizzazioni dell'opposizione"

Redazione

25 gennaio 2021 17:48

L'Umbria si piazza al quarto posto nella speciale classifica dell'efficacia sanitaria.

La graduatoria è stata stilata da Demoskopika, istituto che opera nel campo della ricerca economica e sociale, e piazza la regione, con un punteggio di 105,5 punti, tra i migliori sistemi sanitari nazionali, appena al di sotto della medaglia di bronzo, per efficacia nei servizi e nelle prestazioni sanitarie (analisi, visite ordinarie e specialistiche, operazioni e interventi, degenza e cura).

Secondo la ricerca, quindi, l'Umbria entra nella fascia di eccellenza delle prestazioni sanitarie, con i cittadini che hanno dichiarato almeno un ricovero, nei tre mesi precedenti l'intervista, di avere un livello medio di soddisfazione per vari aspetti dell'offerta ospedaliera e si conferma come attrattore di pazienti da altre regioni.

Lo studio di Demoskopika utilizza la speranza di vita, data dal numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita, quale indicatore per misurare l'efficacia dei sistemi sanitari regionali: più alta è la speranza di vita in una regione, maggiore è il contributo al miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini prodotto anche dall'erogazione dei servizi sanitari in quel determinato territorio. In questo caso l'Umbria è terza, con una speranza di vita di 84,1 anni.

Il gruppo regionale della Lega esprime "soddisfazione per i dati emersi", in netto contrasto con "gli allarmismi ingiustificati e le continue strumentalizzazioni della sinistra circa lo stato di salute della sanità umbra"; come "l'allarme 'pazienti Covid nei corridoi dell'ospedale di Terni' per poi, una volta smentito dalla stessa Azienda ospedaliera, ritrattare con un patetico 'errore di battitura' nel comunicato stampa"

I consiglieri del Carroccio ricordano il lavoro di "personale sanitario, medici, infermieri" di "tutti coloro che nel periodo di pandemia hanno lavorato e, ancora oggi, stanno lavorando in prima linea sia per contrastare il diffondersi del virus, sia per continuare ad offrire ai cittadini un servizio sanitario quanto più efficace e capillare possibile", all'interno di "un sistema sanitario già fortemente stressato dall'annosa carenza di strutture e personale e dalle politiche sconsiderate della sinistra sfociate nell'indagine giudiziaria di ConcorsoPoliti".

A questo risultato, secondo i consiglieri leghisti, si è giunti grazie al lavoro "di riorganizzazione ed efficientamento della sanità umbra" svolto dall'assessore Luca Coletto e dalla task force regionale che ha portato a "rafforzare il ruolo di pianificazione e di coordinamento della struttura regionale, in modo da valorizzare le molteplici competenze presenti nel sistema sanitario, garantendo al contempo l'uniformità dell'assistenza".

*a cura dell'ufficio stampa*

**Sanità, Istituto Demoskopika: Puglia tra le ultime regioni**

Fratelli d'Italia: "Il sistema sanitario pugliese è malato: il duo Emiliano-Lopalco ritiene la nostra regione un modello di sanità?"

redazioneonline

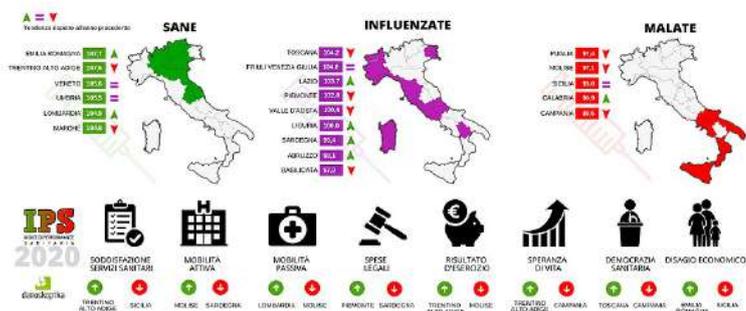
pubblicato il 25 Gennaio 2021, 17:19

La Puglia è tra le ultime regioni secondo l'istituto Demoskopika. Ecco qual è, allora, il commento dei consiglieri regionali del Gruppo Fratelli d'Italia ((Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Gabellone, Renato Perrini, Francesco Ventola e Ignazio Zullo) sulla classifica nazionale dell'Indice di Performance Sanitaria 2020.

"Il sistema sanitario della Puglia è malato. Non lo diciamo noi, ancora una volta, ma l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita - affermano in una nota -. La Puglia è sedicesima rispetto alle 20 Regioni, con un punteggio di 97,4 (-1 rispetto al 2019, quando era nell'area considerata 'Regioni Influenzate'), peggio solo Molise, Sicilia, Calabria e Campania. Il miglior sistema regionale in Italia resta quello dell'Emilia Romagna con un punteggio di 107,7 .

"A far scendere la Puglia fra i peggiori sistemi sanitari regionali sono stati soprattutto due indicatori: la mancata soddisfazione espressa dai pugliesi e la povertà. Sono l'11,3% le famiglie pugliesi, purtroppo, che non si curano non avendo la disponibilità economica occorrente - continuano i consiglieri d'opposizione -. Dati agghiaccianti che ripropongono una serie di criticità e dubbi e sull'organizzazione del sistema sanitario in Puglia, dati che ci dicono che la nostra regione è scesa in classifica proprio per non aver saputo gestire la pandemia".

"Potremmo oggi tirare un sospiro di sollievo e rimandare al mittente le accuse dell'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, quando etichettò la nostra mozione di sfiducia come politicamente 'strumentale': noi, secondo Lopalco, utilizzavamo la sofferenza. E, invece, NO: noi a quella sofferenza diamo voce! - concludono - Il duo Emiliano-Lopalco dopo la classifica di Demoskopika, ritiene che la Puglia sia ancora un modello di sanità per l'Italia o ha l'umiltà di chiedere scusa ai pugliesi?".



a cura dell'ufficio stampa

*Sanità, Istituto Demoskopika: Puglia tra le ultime regioni*

## CLASSIFICA GENERALE

## INDICE DI PERFORMANCE SANITARIA

REGIONE	PUNTEGGIO	POSIZIONE RISPETTO ALL'IPS 2019
01 EMILIA ROMAGNA	107,7	+1 ↑
02 TRENTINO ALTO ADIGE	107,6	-1 ↓
03 VENETO	105,6	0 =
04 UMBRIA	105,5	0 =
05 LOMBARDIA	104,9	+2 ↑
06 MARCHE	104,8	-1 ↓
07 TOSCANA	104,2	-1 ↓
08 FRIULI VENEZIA GIULIA	104,0	0 =
09 LAZIO	103,7	+3 ↑
10 PIEMONTE	102,8	-1 ↓
11 VALLE D'AOSTA	100,8	-1 ↓
12 LIGURIA	100,0	+1 ↑
13 SARDEGNA	99,4	+4 ↑
14 ABRUZZO	98,1	+2 ↑
15 BASILICATA	97,9	-1 ↓
16 PUGLIA	97,4	-1 ↓
17 MOLISE	97,1	-6 ↓
18 SICILIA	93,0	0 =
19 CALABRIA	90,9	+1 ↑
20 CAMPANIA	88,6	-1 ↓

fonte: IPS 2020 - Demoskopika  
Valori percentuali.

PAGINA 16



a cura dell'ufficio stampa

## *Demoskopika dati efficacia sanitaria Umbria quarto posto in Italia*

25 Gennaio 2021 redazione Breaking News, Sanità

Chiama o scrivi in redazione

Lascia questo campo vuoto

Controlla la tua casella di posta o la cartella spam per confermare la tua iscrizione

Demoskopika dati efficacia sanitaria Umbria quarto posto in Italia

Il Gruppo regionale della Lega esprime "soddisfazione per i dati emersi dall'indagine di 'Demoskopika' relativi agli indici di 'efficacia sanitaria' che pongono la Regione Umbria al quarto posto in Italia e che smentiscono ancora una volta gli allarmismi ingiustificati e le continue strumentalizzazioni della sinistra circa lo stato di salute della sanità umbra". I consiglieri del Carroccio spiegano che, "secondo gli esperti di 'Demoskopika', istituto che opera nel campo della ricerca economica e sociale, delle indagini di mercato e dei sondaggi di opinione, la Regione Umbria, con un punteggio di 105,5 punti, è la quarta migliore regione italiana per efficacia nei servizi e nelle prestazioni sanitarie".

IN SINTESI

Il Gruppo regionale della Lega esprime "soddisfazione per i dati emersi dall'indagine di 'Demoskopika' relativi agli indici di 'efficacia sanitaria' che pongono la Regione Umbria al quarto posto in Italia e che smentiscono ancora una volta gli allarmismi ingiustificati e le continue strumentalizzazioni della sinistra circa lo stato di salute della sanità umbra".

© Protetto da Copyright DMCA

"Il nostro primo ringraziamento - scrivono i consiglieri leghisti - va al personale sanitario, medici, infermieri e a tutti coloro che nel periodo di pandemia hanno lavorato e, ancora oggi, stanno lavorando in prima linea sia per contrastare il diffondersi del virus, sia per continuare ad offrire ai cittadini un servizio sanitario quanto più efficace e capillare possibile, seppur in un quadro pandemico grave che ha messo a dura prova un sistema sanitario già fortemente stressato dall'annosa carenza di strutture e personale e dalle politiche sconsiderate della sinistra sfociate nell'indagine giudiziaria di Concorsopoli". "Importante - osservano i consiglieri del gruppo Lega - nell'ottica di riorganizzazione ed efficientamento della sanità umbra, è stato il lavoro in tal senso dell'assessore Luca Coletto e della task force regionale.

La filosofia che ha guidato gli interventi dell'Assessorato è stata quella di rafforzare il ruolo di pianificazione e di coordinamento della struttura regionale, in modo da valorizzare le molteplici competenze presenti nel sistema sanitario, garantendo al contempo l'uniformità dell'assistenza. Le spese sostenute - aggiungono - sono sempre state guidate dallo spirito della buona amministrazione dei soldi dei contribuenti, con una progettualità a monte finalizzata a cambiare in meglio, in un percorso globale e non legato solo all'emergenza covid".

"I dati emersi dall'indagine 'Demoskopika', infine - spiegano -, rendono ancora più evidente la becera campagna diffamatoria e strumentale messa in atto dalla sinistra in Umbria fin dall'inizio della pandemia, volta a denigrare l'operato, non solo della Giunta regionale, ma di tutto il personale medico-infermieristico. Punta dell'iceberg di questa condotta vergognosa - concludono gli esponenti regionali del Carroccio - è il recente 'scivolone' del PD umbro che prima ha lanciato l'allarme 'pazienti covid nei corridoi dell'ospedale di Terni' per poi, una volta smentito dalla stessa Azienda Ospedaliera, ritrattare con un patetico 'errore di battitura nel comunicato stampa'"

Mi piace:



*a cura dell'ufficio stampa*

*Demoskopika dati efficacia sanitaria Umbria quarto posto in Italia*

**RANKING 2020**



*a cura dell'ufficio stampa*

***- 25 gen 16:51 - Umbria: Lega, Demoskopika mette Regione al quarto posto in Italia per efficacia sanità (2)***

Umbria: Lega, Demoskopika mette Regione al quarto posto in Italia per efficacia sanità

Roma, 25 gen 16:51 - (Agenzia Nova) - Il gruppo regionale della Lega in Umbria ha espresso in una nota "soddisfazione per i dati emersi dall'indagine di Demoskopika relativi agli indici di efficacia sanitaria che pongono la Regione Umbria al quarto posto in Italia e che smentiscono ancora una volta gli allarmismi ingiustificati e le continue strumentalizzazioni della sinistra circa lo stato di salute della sanità umbra". E ancora: "Secondo gli esperti dell'istituto che opera nel campo della ricerca economica e sociale, delle indagini di mercato e dei sondaggi di opinione, la Regione Umbria, con un punteggio di 105,5 punti, è la quarta migliore regione italiana per efficacia nei servizi e nelle prestazioni sanitarie". E dunque: "Il nostro primo ringraziamento va al personale sanitario, medici, infermieri e a tutti coloro che nel periodo di pandemia hanno lavorato e, ancora oggi, stanno lavorando in prima linea sia per contrastare il diffondersi del virus, sia per continuare ad offrire ai cittadini un servizio sanitario quanto più efficace e capillare possibile, seppur in un quadro pandemico grave che ha messo a dura prova un sistema sanitario già fortemente stressato dall'annosa carenza di strutture e personale e dalle politiche sconsiderate della sinistra sfociate nell'indagine giudiziaria di Concorsopoli".

Ma non è tutto. Per i leghisti dell'assemblea regionale umbra: "Importante nell'ottica di riorganizzazione ed efficientamento della sanità umbra, è stato il lavoro in tal senso dell'assessore Luca Coletto e della task force regionale. La filosofia che ha guidato gli interventi dell'Assessorato è stata quella di rafforzare il ruolo di pianificazione e di coordinamento della struttura regionale, in modo da valorizzare le molteplici competenze presenti nel sistema sanitario, garantendo al contempo l'uniformità dell'assistenza. Le spese sostenute sono sempre state guidate dallo spirito della buona amministrazione dei soldi dei contribuenti, con una progettualità a monte finalizzata a cambiare in meglio, in un percorso globale e non legato solo all'emergenza covid". Infine la conclusione: "I dati rendono ancora più evidente la becera campagna diffamatoria e strumentale messa in atto dalla sinistra in Umbria fin dall'inizio della pandemia, volta a denigrare l'operato, non solo della Giunta regionale, ma di tutto il personale medico-infermieristico. Punta dell'iceberg di questa condotta vergognosa è il recente scivolone del Pd umbro che prima ha lanciato l'allarme pazienti covid nei corridoi dell'ospedale di Terni per poi, una volta smentito dalla stessa Azienda Ospedaliera, ritrattare con un patetico 'errore di battitura nel comunicato stampa'". (Ren)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

## Salute, Puglia tra le ultime regioni. Fratelli d'Italia: "Il sistema pugliese è malato"

Salute, Puglia tra le ultime regioni. Fratelli d'Italia: "Il sistema pugliese è malato"

Politica Regione Puglia

Di seguito il commento dei consiglieri regionali del Gruppo Fratelli d'Italia (Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Gabellone, Renato Perrini, Francesco Ventola e Ignazio Zullo) sulla classifica nazionale dell'Indice di Performance Sanitaria 2020.

Il sistema sanitario della Puglia è malato. Non lo diciamo noi, ancora una volta, ma l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita".

La Puglia è sedicesima rispetto alle 20 Regioni, con un punteggio di 97,4 (-1 rispetto al 2019, quando era nell'area considerata 'Regioni Influenzate'), peggio solo Molise, Sicilia, Calabria e Campania.

Il miglior sistema regionale in Italia resta quello dell'Emilia Romagna con un punteggio di 107,7

A far scendere la Puglia fra i peggiori sistemi sanitari regionali sono stati soprattutto due indicatori: la mancata soddisfazione espressa dai pugliesi e la povertà. Sono l'11,3% le famiglie pugliesi, purtroppo, che non si curano non avendo la disponibilità economica occorrente.

Dati agghiaccianti che ripropongono una serie di criticità e dubbi e sull'organizzazione del sistema sanitario in Puglia, dati che ci dicono che la nostra regione è scesa in classifica proprio per non aver saputo gestire la pandemia. Potremmo oggi tirare un sospiro di sollievo e rimandare al mittente le accuse dell'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, quando etichettò la nostra mozione di sfiducia come politicamente 'strumentale': noi, secondo Lopalco, utilizzavamo la sofferenza. E, invece, NO: noi a quella sofferenza diamo voce! Il duo Emiliano-Lopalco dopo la classifica di Demoskopika, ritiene che la Puglia sia ancora un modello di sanità per l'Italia o ha l'umiltà di chiedere scusa ai pugliesi?.



a cura dell'ufficio stampa

## *Performance sanitaria, Fanelli: "Il Molise sprofonda, bocciata la gestione del duo Toma-Florenzano"*

Ultimo aggiornamento 25 Gen 2021

Si è tenuta questa mattina la riunione del Tavolo Covid in Consiglio regionale. "In due ore di discussione, - ha affermato Micaela Fanelli, capogruppo Pd in consiglio regionale - in cui ci saremmo aspettati di veder chiarito quantomeno qualche dubbio di quelli che, ogni giorno, siamo costretti a sollevare, abbiamo invece assistito all'esposizione di versioni antitetiche rispetto alle quali abbiamo dovuto chiedere la registrazione, in quanto a risultare totalmente oscuri sono stati ancora molti punti di quelli discussi.

Perché l'unica cosa ad emergere con estrema chiarezza è stata la conflittualità nella gestione sanitaria tra Florenzano e Giustini. Non va bene!

Lo abbiamo già detto e lo torniamo a ribadire: ora serve concordia!

Un grande sforzo in questa direzione lo chiediamo anche per arginare il ritardo relativo ai vaccini. In sede della riunione ci è stato assicurato che, almeno su questo fronte, si sta operando in sinergia.

È quello che davvero ci auguriamo!

Perché mentre diventa più acceso lo scontro sulla gestione sanitaria tra il direttore Florenzano e il commissario Giustini ricordiamo che per il Molise, in piena pandemia, viene sancito un ulteriore primato negativo che vede il cosiddetto indice di performance sanitaria andare giù di addirittura di sei punti.

Una classifica, quella stilata dall'Istituto Demoskopika che, prendendo in considerazione ben otto indicatori (la soddisfazione per i servizi sanitari, la mobilità attiva, quella passiva, il risultato d'esercizio, il disagio economico delle famiglie, le spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, la democrazia sanitaria e la speranza di vita) ha registrato per la nostra regione, in un solo anno, un forte decremento.

Il Molise entra così, in pochissimo tempo, nel 'girone' delle regioni 'malate' in ambito sanitario.

Insomma, un altro report che, con numeri messi bianchi su nero, boccia ancora una volta la gestione del duo Toma-Florenzano."

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Sanità, quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto più alto*

25 Gennaio 2021 alle 8:58

A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia- commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini".

"Per questo- aggiungono presidente e assessore- continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando". Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige sono i sistemi sanitari più in salute del paese*

Campania, Calabria e Sicilia si collocano in coda tra le realtà "più malate" del paese. A stabilirlo è l'Ips 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori. Cresce la povertà sanitaria in Italia, +2,3%. Sono stati ben 314 mila, in un solo anno, i "viaggi della speranza" del Sud che hanno generato bilanci in rosso per oltre 1,2 miliardi di euro.

Sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". È l'Emilia-Romagna, la regione in testa per efficienza del sistema sanitario italiano, strappando la prima posizione al Trentino-Alto Adige, mentre Campania, Calabria e Sicilia si collocano in coda tra le realtà "più malate" del paese. Rispetto allo scorso anno, si riduce l'area delle regioni "sane" (da 9 a 5 realtà), e aumenta il raggruppamento dei sistemi sanitari "influenzati" (da 6 a 9 realtà) mentre resta stabile il cluster delle regioni cosiddette "malate". Nel 2019 oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno dichiarato di non avere i soldi, in alcuni periodi dell'anno, per poter affrontare le spese sanitarie necessarie per curarsi, con un incremento dell'area del disagio pari al 2,3% rispetto all'anno precedente. Ben 36 mila nuclei familiari in più. Gli ultimi dati disponibili confermano la diffidenza dei meridionali a curarsi nei loro sistemi sanitari locali. Nei 12 mesi del 2018, la migrazione sanitaria dalle realtà regionali del Mezzogiorno può essere quantificabile in ben 314 mila ricoveri generando crediti rilevanti principalmente per alcune realtà sanitarie quali Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto pari complessivamente a oltre 1,3 miliardi di euro. È quanto emerge dall'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato, per il quarto anno consecutivo, dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. «È del tutto evidente - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - la conferma di una persistente disparità tra l'offerta sanitaria presente al Nord rispetto a quella erogata nel Mezzogiorno. Un divario che va colmato consapevolmente per non compromettere irrimediabilmente il diritto alla libertà di scelta del luogo in cui curarsi. In questa direzione, - continua Raffaele Rio - è bene che Regioni e Governo sappiano sfruttare al meglio i quasi 20 miliardi di euro presenti nel dispositivo Next Generation EU, resi disponibili anche a seguito del processo di riprogrammazione dei fondi europei della politica di coesione concessa dalla Commissione europea per finanziare misure di contrasto all'emergenza sanitaria. Inoltre, non va trascurato, che le istituzioni comunitarie hanno previsto ampi margini di flessibilità permettendo di riorientare le risorse programmate per il settennato 2021-2027 verso nuovi interventi ritenuti necessari, tra cui, per l'appunto, la sanità. Insomma, - conclude Raffaele Rio - si tratta di rilevanti risorse finanziarie, di un'occasione da non perdere e da impiegare, al meglio, per riorganizzare i sistemi sanitari regionali in modo più efficiente e per ridurre gli attuali squilibri nell'erogazione dei servizi erogati ai cittadini».

Classifica "IPS 2020": Emilia-Romagna, Trentino Alto Adige e Veneto sul podio. In coda Campania, Calabria e Sicilia. Anche per questa quarta edizione dell'indice, la contesa sulle posizioni migliori quali sistemi sanitari più "sani" d'Italia si gioca interamente nell'area del centro-nord: quattro appannaggio delle realtà regionali del Nord e le rimanenti due al Centro. A guidare la classifica dell'Indice di performance sanitaria dell'Istituto Demoskopika per il 2020, in particolare, l'Emilia-Romagna che, con un punteggio pari a 107,7 conquista la vetta di un soffio, spodestando il Trentino-Alto Adige (107,6 punti) immediatamente seguita dal Veneto (105,6 punti) che mantiene la stessa posizione del 2019 nel medagliere dei sistemi più performanti del paese. Seguono, tra i migliori sistemi sanitari locali, Umbria (105,5 punti), Lombardia (104,9 punti) e Marche (104,8 punti).

Si infittisce, rispetto all'edizione scorsa dell'indice, il cluster delle regioni sanitarie cosiddette "influenzate", inoltre, caratterizzato dalla presenza di ben altre nove realtà sanitarie: Toscana (104,2 punti), Friuli-Venezia Giulia (104,0 punti), Lazio (103,7 punti), Piemonte (102,8 punti), Valle d'Aosta (100,8), Liguria (100,0), Sardegna (99,4), Abruzzo (98,1 punti) e, infine, Basilicata (97,9 punti). Sono tutte del Sud, infine, le rimanenti regioni che contraddistinguono l'area dell'inefficienza sanitaria, dei sistemi etichettati come "malati" nella classifica di Demoskopika: Puglia (97,4 punti), Molise (97,1 punti), Sicilia (93,0 punti), Calabria (90,9 punti) e, in coda, il sistema sanitario della Campania con 88,6 punti.

Soddisfazione: i sistemi più apprezzati in Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia. Migliora, seppur non in modo rilevante, il livello di soddisfazione degli italiani in relazione all'erogazione dell'offerta sanitaria ospedaliera. Poco più di un terzo degli italiani (33,7%), infatti, dichiara di essere soddisfatto dei servizi sanitari legati ai vari aspetti del ricovero: assistenza medica (40,8%), assistenza infermieristica (41,0%), vitto (23,1%) e servizi igienici (30,6%). Un andamento in aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente. L'indicatore, rilevato dall'Istat nel 2019, conferma un divario più che significativo tra le diverse realtà regionali. Si va, infatti, dal 55,5% della soddisfazione media rilevata per il Trentino-Alto Adige al 12,8% di quella espressa per la Sicilia. In particolare, i più "appagati" vivono in Trentino-Alto Adige (119,6 punti), con i cittadini che hanno dichiarato almeno un ricovero, nei tre mesi precedenti l'intervista, di avere un livello medio di soddisfazione

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige sono i sistemi sanitari più in salute del paese*

per vari aspetti dell'offerta ospedaliera pari al 55,5%. A seguire Veneto (114,0 punti), Umbria (109,6 punti), Emilia-Romagna (106,6 punti), Marche (105,4 punti), Valle d'Aosta e Piemonte (105,1 punti). Livelli minori di soddisfazione sui servizi sanitari, ma comunque significativi rispetto all'andamento medio italiano, sono stati espressi, inoltre, per Toscana (104,9 punti), Sardegna (103,3 punti), Friuli-Venezia Giulia (101,5 punti), Lombardia (101,2 punti), Abruzzo (100,8 punti) e Liguria (100,7 punti).

Al di sotto della media nazionale della soddisfazione espressa dai cittadini sull'erogazione dell'offerta sanitaria, legata ai differenti aspetti del ricovero osservati, si posizionano i rimanti sistemi regionali: Lazio (98,7 punti), Basilicata (95,6 punti), Puglia (89,6 punti), Molise (88,4 punti), Calabria (87,2 punti), Campania (83,6 punti) e, infine, Sicilia (78,3 punti).

Mobilità sanitaria attiva: Molise in testa, Sardegna in coda. Anche per l'edizione 2020 dell'Indice di Demoskopika, Molise e Sardegna confermano i primati positivo e negativo relativi alla mobilità sanitaria attiva in Italia rispetto allo scorso anno. In particolare, analizzando gli ultimi dati disponibili, è il Molise, con 132,1 punti, a mantenere la prima posizione della graduatoria parziale relativa alla mobilità attiva, l'indice di "attrazione" che indica la percentuale, in una determinata regione, dei ricoveri di pazienti residenti in altre regioni sul totale dei ricoveri registrati nella regione stessa, e che in Molise, per l'appunto, è pari al 30,8%. A seguire, il sistema sanitario della Basilicata (111,6 punti), dell'Emilia-Romagna (106,8 punti) e dell'Umbria (106,4 punti).

Sul versante opposto, si colloca la Sardegna con un rapporto tra i ricoveri in regione dei non residenti sul totale dei ricoveri erogati pari all'1,5%. In valori assoluti, sono principalmente cinque le regioni che attraggono il maggior numero di pazienti non residenti: Lombardia (165 mila ricoveri extraregionali), Emilia-Romagna (109 mila ricoveri extraregionali), Lazio (79 mila ricoveri extraregionali), Toscana (64 mila ricoveri extraregionali) e Veneto (59 mila ricoveri extraregionali).

Mobilità sanitaria passiva: ben 314 mila "viaggi della speranza" dal Sud. I meridionali confermano la loro diffidenza a curarsi nelle loro realtà regionali. In particolare, con un indice medio di "fuga", pari al 10,9%, lievemente in aumento rispetto all'anno precedente, che misura, in una determinata regione, la percentuale dei residenti ricoverati presso strutture sanitarie di altre regioni sul totale dei ricoveri sia intra che extra regionali, il Sud si colloca in fondo per attrattività sanitaria dopo le realtà regionali del Centro con un indice di fuga pari all'8,8% e del Nord (6,9%). Ciò significa che, nei 12 mesi del 2018, la migrazione sanitaria dalle realtà regionali del meridione può essere quantificabile in ben 314 mila ricoveri. Come per la mobilità attiva, anche per la mobilità passiva, lo studio di Demoskopika ha generato una classifica parziale che vede collocate, nelle "posizioni estreme", il Molise (73,6 punti) in cima per "diffidenza" con un indice di mobilità passiva pari al 28,4%; sul versante opposto, i più "fedeli" al loro sistema sanitario si confermano i lombardi.

La Lombardia, infatti, con appena il 4,8%, registra il rapporto minore di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri totalizzando il massimo del punteggio (111,0 punti).

Un quadro del "turismo sanitario" che alimenta crediti per alcuni sistemi sanitari penalizzando, in termini di debiti maturati, tutto il meridione ad eccezione del Molise. E, analizzando la situazione nel dettaglio, si parte dalla Lombardia, quale sistema più virtuoso che ha attratto, secondo gli ultimi dati disponibili, circa 165 mila ricoveri generando un credito al netto dei debiti, stando al dato relativo all'acconto di riparto per il 2020, pari a 698 milioni di euro per finire alla Campania, quale sistema più penalizzato, che a fronte di oltre 78 mila ricoveri fuori regione, ha maturato un debito pari a quasi 320 milioni di euro.

Sanità litigiosa: spese legali ci costano ben 560 mila euro al giorno. Nel solo 2019, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario italiano ammontano a ben 203,5 milioni di euro, circa 560 mila euro al giorno, con un incremento del 6,9% rispetto all'anno precedente. Sono le strutture sanitarie meridionali ad essere più litigiose concentrando ben il 62,9% delle spese legali complessive, pari a 128,1 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 45,7 milioni di euro (22,5%) e del Nord con una spesa generata per 29,7 milioni di euro (14,6%). È la Sardegna a guidare la graduatoria dei sistemi sanitari pubblici più "avvezzi" a contenziosi e sentenze sfavorevoli con una spesa pro-capite di 7,90 euro determinando un esborso, in valore assoluto, pari a 12,9 milioni di euro. Un dato ancora più rilevante se si considera che la spesa pro-capite lombarda, realtà con una popolazione oltre sei volte superiore a quella sarda, è inferiore a 1 euro. Nella parte più bassa della classifica dei sistemi sanitari più "litigiosi", inoltre, si posizionano Toscana con 7,66 euro di spesa pro-capite e Calabria con 7,61 euro di spesa pro-capite, con una spesa, in valore assoluto, rispettivamente pari a 28,5 milioni di euro e a 14,7 milioni di euro. A seguire il Molise con 7,33 euro pro-capite (2,2 milioni di euro), Campania con 7,30 euro pro-capite (42,2 milioni di euro), Sicilia con 5,86 euro pro-capite (29,1 milioni di euro) e Abruzzo con 5,84 euro pro-capite (7,6 milioni di euro). Sul versante opposto, i meno litigiosi si sono rilevati i sistemi sanitari di Piemonte (0,54 euro pro-capite), Emilia-Romagna

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige sono i sistemi sanitari più in salute del paese*

(0,81 euro pro-capite) e Lombardia (0,98 euro pro-capite) rispettivamente con 2,3 milioni di euro, 3,6 milioni di euro e 9,9 milioni di euro di spese legali.

Risultato d'esercizio: allarme rosso per 8 sistemi sanitari regionali. Sono 12 su 20, i sistemi sanitari regionali capaci di ottimizzare le risorse finanziarie disponibili per garantire l'efficienza del comparto. In particolare, accanto ad un risultato d'esercizio in rosso complessivamente per 401 milioni di euro nel 2019 per ben otto sistemi sanitari regionali, comunque, più performante rispetto all'anno precedente quando il disavanzo aveva superato la soglia dei 760 milioni di euro, le rimanenti realtà si sono contraddistinte, al contrario, per un attivo pari a poco meno di 149 milioni di euro.

Spostando l'analisi a livello territoriale, si palesa maggiormente lo squilibrio economico strutturale in alcuni contesti regionali, nonostante lo strumento del piano di rientro. E così, nel 2019 il risultato d'esercizio desumibile dal conto economico degli enti sanitari locali premia prioritariamente il Trentino- Alto Adige con un avanzo pari a 25,7 euro pro capite (27,6 milioni di euro), il Lazio con un avanzo pari a 9,5 euro pro capite (55,5 milioni di euro) mentre relega nelle posizioni "meno virtuose" il Molise con un disavanzo del sistema sanitario pari a 273,7 euro pro capite (-82,7 milioni di euro) e la Calabria con un disavanzo del sistema sanitario pari a 60,6 euro pro capite (-116,7 milioni di euro).

Speranza di vita: Trentino-Alto Adige e Umbria le realtà più longeve. Lo studio di Demoskopika utilizza la speranza di vita, data dal numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita, quale indicatore per misurare l'efficacia dei sistemi sanitari regionali: più alta è la speranza di vita in una regione, maggiore è il contributo al miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini prodotto anche dall'erogazione dei servizi sanitari in quel determinato territorio. Nel dettaglio, a guadagnare il podio della classifica parziale della speranza di vita, quale dimensione della performance sanitaria individuata da Demoskopika, si piazzano ex aequo il Trentino-Alto Adige e l'Umbria che con una speranza di vita media più elevata rispetto al resto d'Italia pari a 84,1 anni ottengono il punteggio massimo (113,6 punti). Seguono Marche (112,1 punti), Veneto (110,6 punti), Lombardia e Toscana (107,5 punti), Emilia-Romagna (105,9 punti) e Friuli- Venezia Giulia (104,4 punti). Quattro le realtà regionali, infine, ad essere caratterizzate da una vita media più bassa: Campania (76,7 punti) che con una speranza di vita pari a 81,7 anni produce la performance peggiore. Seguono Sicilia (82,1 punti), Calabria e Basilicata (82,5 punti).

Governo: "democrazia sanitaria" costata oltre 350 milioni di euro nel 2019. Mantenere il management delle aziende ospedaliere, delle aziende sanitarie e delle strutture sanitarie, più in generale, è costato oltre 352 milioni di euro nel 2019 con una contrazione pari allo 1%, rispetto all'anno precedente (356 milioni di euro). A livello locale, a emettere più mandati di pagamento, in termini pro-capite, per indennità, rimborsi, ritenute erariali e contributi previdenziali per gli organi istituzionali sono state le strutture sanitarie della Campania con 18,0 euro di spesa pro-capite pari a complessivi 103,9 milioni di euro. Seguono le "democrazie sanitarie" della Valle d'Aosta con 9,2 euro di spesa pro-capite (1,1 milioni di euro) e della Basilicata con 7,5 euro di spesa pro-capite (4,2 milioni di euro).

Sul versante opposto, a spiccare per maggiore "parsimonia" nell'impiego di risorse finanziarie per la gestione del management sanitario, si posizionano quattro sistemi regionali: Toscana con 1,4 euro di spesa pro-capite (5,4 milioni di euro), Marche con 1,6 euro di spesa pro-capite (2,4 milioni di euro), Calabria con 1,7 euro di spesa pro-capite (3,3 milioni di euro) e, infine, Molise con 1,8 euro di spesa pro-capite (556 mila di euro).

Disagio economico: colpite oltre 1,6 milioni di famiglie italiane. Record in Calabria e Sicilia. Nel 2019 oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno dichiarato di non avere i soldi, in alcuni periodi dell'anno, per poter affrontare le spese necessarie per curarsi con un incremento dell'area del disagio pari al 2,3% rispetto all'anno precedente. Oltre 36 mila nuclei familiari in più rispetto al 2018.

A consolidare le prime posizioni del ranking di Demoskopika tutte le realtà del Mezzogiorno con oltre 923 mila famiglie in condizioni di disagio a causa della mancata disponibilità economica per fronteggiare la cura di malattie, pari al 56,9% del valore complessivo italiano. Sono, infatti, soprattutto le famiglie in Sicilia con una quota del 13,5%, quantificabile in oltre 271 mila nuclei familiari, a denunciare il fenomeno. Seguono la Calabria con una quota del 12,1% pari a 98 mila famiglie, la Puglia (11,3%) e la Campania (11,2%) coinvolgendo nel processo di impoverimento rispettivamente 182 mila e 245 mila nuclei familiari. Capovolgendo la classifica, sono Emilia-Romagna (1,9%), Trentino-Alto Adige (2,2%) e Friuli-Venezia Giulia (2,4%) a meritare il ranking migliore in questa graduatoria parziale dell'Indice di Performance Sanitaria di Demoskopika, con una quota media percentuale, per queste realtà, di poco più del 2% di nuclei familiari in condizioni di disagio economico che ha coinvolto complessivamente oltre 61 mila nuclei familiari.

*a cura dell'ufficio stampa*

**FRATELLI D'ITALIA: IL SISTEMA SANITARIO PUGLIESE E' "MALATO", FRA LE ULTIME REGIONI IN ITALIA SECONDO L'ISTITUTO DEMOSKOPIKA**

"Il sistema sanitario della Puglia è MALATO. Non lo diciamo noi, ancora una volta, ma l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

"La Puglia rispetto alle 20 Regioni è 16sima con un punteggio di 97,4 (- 1 rispetto al 2019, quando era nell'area considerata 'Regioni Influenzate'), peggio solo Molise, Sicilia, Calabria e Campania. Il miglior sistema regionale in Italia resta quello dell'Emilia Romagna con un punteggio di 107,7.

"A far scendere la Puglia fra i peggiori sistemi sanitari regionali sono stati soprattutto due indicatori: la mancata soddisfazione espressa dai pugliesi e la povertà. Sono l'11,3% le famiglie pugliesi, purtroppo, che non si curano non avendo la disponibilità economica occorrente.

"Dati agghiaccianti che ripropongono una serie di criticità e dubbi e sull'organizzazione del sistema sanitario in Puglia, dati che ci dicono che la nostra regione è scesa in classifica proprio per non aver saputo gestire la pandemia.

"Potremmo oggi tirare un sospiro di sollievo e rimandare al mittente le accuse dell'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, quando etichettò la nostra mozione di sfiducia come politicamente 'strumentale': noi, secondo Lopalco, utilizzavamo la sofferenza. E, invece, NO: noi a quella sofferenza diamo voce!

"Il duo Emiliano-Lopalco dopo la classifica di Demoskopika, ritiene che la Puglia sia ancora un MODELLO DI SANITA' per l'Italia o ha l'umiltà di chiedere scusa ai pugliesi?"



a cura dell'ufficio stampa

## *E' malato il sistema sanitario pugliese*

fdi lopalco michele emiliano sanità pugliese

Accuse da Fratelli d'Italia alla gestione sanitaria pugliese

Utilizzano dati oggettivi resi pubblici dall'istituto Demoskopika i consiglieri regionali del Gruppo Fratelli d'Italia per attaccare la gestione sanitaria del governatore Michele Emiliano e del suo assessore Lopalco. I consiglieri regionali FDI, Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Gabellone, Renato Perrini, Francesco Ventola e Ignazio Zullo, hanno evidenziato i dati della classifica nazionale dell'Indice di Performance Sanitaria 2020.

"Il sistema sanitario della Puglia è malato. Non lo diciamo noi ma, ancora una volta, l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita".

"La Puglia - affermano gli esponenti FDI - è sedicesima rispetto alle 20 Regioni, con un punteggio di 97,4 (-1 rispetto al 2019, quando era nell'area considerata 'Regioni Influenzate'), peggio solo Molise, Sicilia, Calabria e Campania. Il miglior sistema regionale in Italia resta quello dell'Emilia Romagna con un punteggio di 107,7".

"A far scendere la Puglia fra i peggiori sistemi sanitari regionali sono stati - fanno rilevare i consiglieri del partito della Meloni - soprattutto due indicatori: la mancata soddisfazione espressa dai pugliesi e la povertà. Sono l'11,3% le famiglie pugliesi, purtroppo, che non si curano non avendo la disponibilità economica occorrente. Dati agghiacciati che ripropongono una serie di criticità e dubbi e sull'organizzazione del sistema sanitario in Puglia, dati che ci dicono che la nostra regione è scesa in classifica proprio per non aver saputo gestire la pandemia".

"Potremmo oggi tirare un sospiro di sollievo e rimandare al mittente le accuse dell'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, quando etichettò la nostra mozione di sfiducia come politicamente 'strumentale': noi, secondo Lopalco, utilizzavamo la sofferenza. E, invece, no: noi a quella sofferenza diamo voce! Il duo Emiliano-Lopalco dopo la classifica di Demoskopika, ritiene che la Puglia - concludono i consiglieri FDI - sia ancora un modello di sanità per l'Italia o ha l'umiltà di chiedere scusa ai pugliesi?".

fShare

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Prestazioni sanitarie, Umbria al quarto posto per servizi e prestazioni*

24 Gennaio 2021 redazione Notizia in rilievo, Sanità, senza-categoria

Chiama o scrivi in redazione

Lascia questo campo vuoto

Controlla la tua casella di posta o la cartella spam per confermare la tua iscrizione

Prestazioni sanitarie, Umbria al quarto posto per servizi e prestazioni

Con 105,5 punti l'Umbria è la quarta migliore regione italiana per efficacia nei servizi e nelle prestazioni sanitarie. Ad attestarlo è l'indice di efficacia sanitaria relativo al 2020 pubblicato in questi giorni da Demoskopica.(umbrianotizie web)

© Protetto da Copyright DMCA

Nonostante la pandemia abbia messo a dura prova il sistema sanitario regionale, l'Umbria mantiene dunque la quarta posizione ottenuta nel 2019, dietro Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Veneto.

Alle spalle della regione cuore verde d'Italia si piazzano Lombardia e Marche, che vanno a completare il sestetto delle regioni ritenute 'in salute'.

Secondo l'istituto di rilevazione, "si infittisce, rispetto all'edizione scorsa dell'indice, il cluster delle regioni sanitarie cosiddette 'influenzate'", dove stazionano le vicine Toscana (104,2 punti) e Lazio (103,7 punti). Tutte al Sud, invece, le servizi sanitari. considerate 'malate'.

Mi piace:



02	TRENTINO ALTO ADIGE	107,6	-1
03	VENETO	105,6	0
04	UMBRIA	105,5	0
05	LOMBARDIA	104,9	+2
06	MARCHE	104,8	-1
07	TOSCANA	104,2	-1
08	FRIULI VENEZIA GIULIA	104,0	0
09	LAZIO	103,7	+3
10	PIEMONTE	102,8	-1
11	VALLE D'AOSTA	100,8	-1
12	LIGURIA	100,0	+1
13	SARDEGNA	99,4	+4
14	ABRUZZO	98,1	+2
15	BASILICATA	97,9	-1
16	PUGLIA	97,4	-1

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Sistema sanitario: quello dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore*

A sancirlo la nuova rilevazione di Demoskopica. Tra i parametri valutati: grado di soddisfazione per i servizi, mobilità attiva e passiva, disagio economico delle famiglie

Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopica, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia- commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini".

"Per questo- aggiungono presidente e assessore- continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così- come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando". Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

Grazie per aver letto questo articolo...

Da 15 anni Estense.com offre una informazione indipendente ai suoi lettori e non ha mai accettato fondi pubblici per non pesare nemmeno un centesimo sulle spalle della collettività. Ora la crisi che deriva dalla pandemia Coronavirus coinvolge di rimando anche noi.

Il lavoro che svolgiamo ha un costo economico non indifferente e la pubblicità dei privati, in questo periodo, non è più sufficiente.

Per questo chiediamo a chi quotidianamente ci legge e, speriamo, ci apprezza di darci un piccolo contributo in base alle proprie possibilità. Anche un piccolo sostegno, moltiplicato per le decine di migliaia di ferraresi che ci leggono ogni giorno, può diventare fondamentale.

**OPPURE**

se preferisci non usare PayPal ma un normale bonifico bancario (anche periodico)

puoi intestarlo a:

Causale: Donazione per Estense.com

*a cura dell'ufficio stampa*

### *Focolaio al comando dei vigili di Vignola*

Il sindaco Muratori: "Dieci persone coinvolte tra positivi e sospetti". Intanto la Regione annuncia l'arrivo di 10.530 dosi di vaccino

Publicato il 24 gennaio 2021

Sono 1.310 i casi in più di Covid in Emilia Romagna e di questi 192 sono a Modena (seconda peggiore in regione dopo Bologna) mentre su 33 nuovi decessi 8 sono nella nostra provincia: due donne di 73 e 92 anni e 6 uomini, rispettivamente di 59, 61, 74, 77, 83 e 95 anni. Calano dunque i casi di positività ma le vittime. A livello regionale - perché, ricordiamo, non viene fornito il numero dei tamponi a livello provinciale - la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 5,3% mentre l'età media dei nuovi positivi è 43,9 anni. Sul fronte ricoveri - e quindi pressione sulle strutture sanitarie - i pazienti in terapia intensiva sono 217 (di cui 42 a Modena), 2.390 quelli negli altri reparti Covid...

Sono 1.310 i casi in più di Covid in Emilia Romagna e di questi 192 sono a Modena (seconda peggiore in regione dopo Bologna) mentre su 33 nuovi decessi 8 sono nella nostra provincia: due donne di 73 e 92 anni e 6 uomini, rispettivamente di 59, 61, 74, 77, 83 e 95 anni. Calano dunque i casi di positività ma le vittime. A livello regionale - perché, ricordiamo, non viene fornito il numero dei tamponi a livello provinciale - la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 5,3% mentre l'età media dei nuovi positivi è 43,9 anni.

Sul fronte ricoveri - e quindi pressione sulle strutture sanitarie - i pazienti in terapia intensiva sono 217 (di cui 42 a Modena), 2.390 quelli negli altri reparti Covid (-12).

E a Vignola - dove l'aumento dei casi è stato molto alto (24) è esploso un focolaio tra il personale della polizia locale dell'Unione Terre di Castelli.

"In queste ultime ore si è avuto conferma di un focolaio di Covid tra il personale della Polizia Locale - ha spiegato il sindaco Emilia Muratori - Stiamo parlando di poco più di una decina di persone, tra contagiati accertati e casi sospetti posti in quarantena, su un organico totale di 63 persone. Il comandante della Polizia Locale conferma che il controllo del territorio e i presidi saranno comunque garantiti. La sede rimarrà aperta e la centrale risponde alle richieste dei cittadini. E' stata decisa solo una riduzione dell'orario di apertura al pubblico dello sportello del Comando di Vignola, che rimarrà chiuso lunedì e sabato prossimi. Come Unione Terre di Castelli seguiamo con attenzione l'evolversi della situazione, della quale abbiamo anche provveduto ad informare il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl modenese".

Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid che in questa prima fase riguarda il personale della sanità (compresi gli amministrativi e chi lavora a vario titolo negli ospedali) e delle Cra (compresi i degenti delle residenze per anziani): alle 15.30 sono state somministrate in regione oltre 127mila dosi mentre a Modena i vaccinati totali sono 20.973, di cui 539 richiami. A causa dei tagli pari a circa il 50% delle dosi fornite questa settimana - decisa autonomamente da Pfizer-BioNtech - anche per i prossimi giorni in Emilia-Romagna la priorità è data ai richiami, con la somministrazione della seconda dose a chi ha ricevuto la prima, e ai degenti delle Cra.

La Regione fa sapere che "la prossima settimana arriveranno in regione 54.990 nuove dosi Pfizer direttamente nei punti di raccolta indicati dalle aziende sanitarie: fra aziende ospedaliere e ospedaliere-universitarie. Modena avrà lo stesso numero di dosi di Bologna, vale a dire 10.530, il doppio rispetto a Parma e alla vicina Reggio Emilia (5.850). Le altre dosi saranno così distribuite: 4.680 a Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena (al Centro servizi di Pievesestina) e 3.510 a Rimini. Sono oltre 127mila le somministrazioni eseguite in Emilia-Romagna. Di fronte alle recenti riduzioni decise unilateralmente da Pfizer e in attesa che la fornitura di dosi torni a pieno regime, restano sospese le nuove prenotazioni, proprio per assicurare i richiami a tutti e completare così la profilassi con la seconda inoculazione.

Infine, non risulta alcuna segnalazione rispetto alla presunta carenza di siringhe di precisione da utilizzare nei centri vaccinali. Intanto la sanità emiliano romagnola può fregiarsi di un altro primato: è in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips 2020, l'indice di performance sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'istituto Demoskopika.

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Sanità. Quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore*

Sanità . Quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore

Da

A sancirlo, la nuova rilevazione di Demoskopica. Tra i parametri valutati: grado di soddisfazione per i servizi, mobilità attiva e passiva, disagio economico delle famiglie. La regione si colloca in cima alla classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 con un punteggio pari a 107,7. Valori positivi registrati in tutti gli indicatori

BOLOGNA – Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto.

A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla 'fotografia' scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali 'sane', nove 'influenzate' e cinque 'malate'. A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

'Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopica, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia – commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini'.

'Per questo- aggiungono presidente e assessore- continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così- come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando'. Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico'.

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal 'disagio economico', cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella 'attiva', in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità 'passiva', con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

*a cura dell'ufficio stampa*

***Qualità del sistema sanitario, l'Emilia Romagna sfila il primo posto al Trentino Alto Adige. Benetollo: "Dobbiamo essere più attrattivi"***

Qualità del sistema sanitario, l'Emilia Romagna sfila il primo posto al Trentino Alto Adige. Benetollo: "Dobbiamo essere più attrattivi";

L'analisi è stata fatta da Demoskopika e l'Indice di Performance Sanitaria è realizzato sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita

Di Giuseppe Fin - 24 gennaio 2021 - 18:29

TRENTO. Soddissfazione dei pazienti ma anche qualità dei servizi e situazione economica dei sistemi. Il Trentino Alto Adige si posiziona al secondo posto. Il dato emerge dall'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato, per il quarto anno consecutivo, dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

Quest'anno sono sei le realtà regionali "sane", nove quelle "influenzate" e cinque quelle "malate". È l'Emilia-Romagna, la regione in testa per efficienza del sistema sanitario italiano strappando la prima posizione al Trentino-Alto Adige. Campania, Calabria e Sicilia si collocano in coda tra le realtà "più malate" del paese.

Dal rapporto, però, c'è un dato che preoccupa più di altri. Secondo quanto riportato da Demoskopika, oltre 1,6 milioni di famiglie hanno rinunciato a curarsi per motivi economici. Sono famiglie che nel 2019 hanno dichiarato di non avere i soldi, in alcuni periodi dell'anno, per poter affrontare le spese sanitarie necessarie per curarsi, con un incremento dell'area del disagio pari al 2,3% rispetto all'anno precedente. Ben 36 mila nuclei familiari in più.

"È del tutto evidente - ha dichiarato in una nota il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - la conferma di una persistente disparità tra l'offerta sanitaria presente al Nord rispetto a quella erogata nel Mezzogiorno. Un divario che va colmato consapevolmente per non compromettere irrimediabilmente il diritto alla libertà di scelta del luogo in cui curarsi".

Tornando alla classifica "Ips 2020" sul podio troviamo Emilia-Romagna, Trentino Alto Adige e Veneto. Sulle posizioni migliori quali sistemi sanitari più "sani" d'Italia ci troviamo interamente nell'area del centro-nord. L'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7 conquista la vetta di un soffio, spodestando il Trentino-Alto Adige (107,6 punti) immediatamente seguita dal Veneto (105,6 punti) che mantiene la stessa posizione del 2019 nel medagliere dei sistemi più performanti del paese. Seguono, tra i migliori sistemi sanitari locali, Umbria (105,5 punti), Lombardia (104,9 punti) e Marche (104,8 punti).

**SODDISFAZIONE DEI SISTEMI SANITARI**

A livello nazionale i dati di Demoskopika indicano un miglioramento del livello di soddisfazione degli italiani in relazione all'erogazione dell'offerta sanitaria ospedaliera. Sono il 33,7% quelli che si dicono soddisfatti a livello generale: assistenza medica (40,8%), assistenza infermieristica (41,0%), vitto (23,1%) e servizi igienici (30,6%). Un andamento in aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente.

L'indicatore, rilevato dall'Istat nel 2019, conferma un divario più che significativo tra le diverse realtà regionali. Si va, infatti, dal 55,5% della soddisfazione media rilevata per il Trentino-Alto Adige al 12,8% di quella espressa per la Sicilia. In particolare, i più "appagati" vivono in Trentino-Alto Adige (119,6 punti), con i cittadini che hanno dichiarato almeno un ricovero, nei tre mesi precedenti l'intervista, di avere un livello medio di soddisfazione per vari aspetti dell'offerta ospedaliera pari al 55,5%. A seguire Veneto (114,0 punti), Umbria (109,6 punti), Emilia-Romagna (106,6 punti), Marche (105,4 punti), Valle d'Aosta e Piemonte (105,1 punti). Livelli minori di soddisfazione sui servizi sanitari, ma comunque significativi rispetto all'andamento medio italiano, sono stati espressi, inoltre, per Toscana (104,9 punti), Sardegna (103,3 punti), Friuli-Venezia Giulia (101,5 punti), Lombardia (101,2 punti), Abruzzo (100,8 punti) e Liguria (100,7 punti).

Al di sotto della media nazionale della soddisfazione espressa dai cittadini sull'erogazione dell'offerta sanitaria, legata ai differenti aspetti del ricovero osservati, si posizionano i rimanti sistemi regionali: Lazio (98,7 punti), Basilicata (95,6 punti),

*a cura dell'ufficio stampa*

**Qualità del sistema sanitario, l'Emilia Romagna sfila il primo posto al Trentino Alto Adige. Benetollo: "Dobbiamo essere più attrattivi"**

Puglia (89,6 punti), Molise (88,4 punti), Calabria (87,2 punti), Campania (83,6 punti) e, infine, Sicilia (78,3 punti).

**MOBILITA' SANITARIA**

La "mobilità sanitaria attiva" è l'indice di "attrazione" che indica la percentuale, in una determinata regione, dei ricoveri di pazienti residenti in altre regioni sul totale dei ricoveri registrati nella regione stessa. In questo caso è il Molise, con 132,1 punti, a mantenere la prima posizione della graduatoria parziale relativa alla mobilità attiva, e che in Molise, per l'appunto, è pari al 30,8%. A seguire, il sistema sanitario della Basilicata (111,6 punti), dell'Emilia-Romagna (106,8 punti) e dell'Umbria (106,4 punti).

Per quanto riguarda la "mobilità sanitaria passiva" nel corso di un anno sono stati registrati ben 314 mila "viaggi della speranza" dal Sud. I meridionali confermano la loro diffidenza a curarsi nelle loro realtà regionali. In particolare, con un indice medio di "fuga", pari al 10,9%, lievemente in aumento rispetto all'anno precedente, che misura, in una determinata regione, la percentuale dei residenti ricoverati presso strutture sanitarie di altre regioni sul totale dei ricoveri sia intra che extra regionali, il Sud si colloca in fondo per attrattività sanitaria dopo le realtà regionali del Centro con un indice di fuga pari all'8,8% e del Nord (6,9%).

Tra gli indici importanti c'è poi quello della "Speranza di vita". Trentino-Alto Adige e tra le realtà più longeve assieme all'Umbria. Nel dettaglio, a guadagnare il primo posto della classifica parziale della speranza di vita, quale dimensione della performance sanitaria individuata da Demoskopika, si piazzano ex aequo il Trentino-Alto Adige e l'Umbria che con una speranza di vita media più elevata rispetto al resto d'Italia pari a 84,1 anni ottengono il punteggio massimo (113,6 punti). Seguono Marche (112,1 punti), Veneto (110,6 punti), Lombardia e Toscana (107,5 punti), Emilia-Romagna (105,9 punti) e Friuli- Venezia Giulia (104,4 punti). Quattro le realtà regionali, infine, ad essere caratterizzate da una vita media più bassa: Campania (76,7 punti) che con una speranza di vita pari a 81,7 anni produce la performance peggiore. Seguono Sicilia (82,1 punti), Calabria e Basilicata (82,5 punti).

"Questo report riflette una situazione complessiva e gli indicatori presi in esame cercano di riassumere i diversi componenti che mostrano in che modo un sistema sanitario possa essere percepito come valido per i cittadini. Tra gli indicati presi in esame possiamo di certo esprimere soddisfazione per l'alta speranza di vita sul nostro territorio" ha spiega a ilDolomiti.it, Pier Paolo Benetollo, direttore generale dell'Apss. "Il fatto di avere nella nostra regione la maggiore speranza di vita rappresenta un indicatore di sintesi degli altri tanti elementi tra cui la capacità del servizio di rispondere ai bisogni delle persone ma anche la capacità dei cittadini di adottare stili di vita sani".

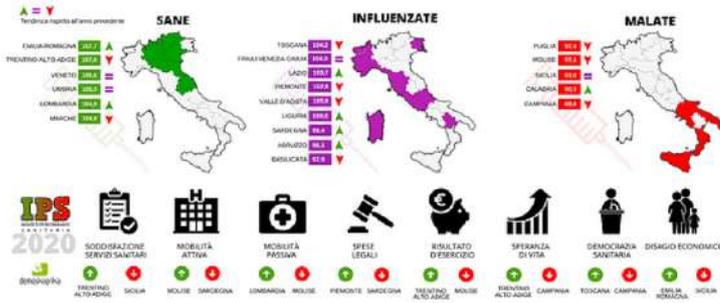
Per quanto riguarda la mobilità sanitaria, Benetollo ha precisato che "Il Trentino è da sempre orientato a fornire servizi soprattutto ai propri cittadini. Una questione di cultura - spiega - il non puntare a fare attrazione anche se questo è un elemento importante dal punto di vista dei professionisti sanitari e su questo in futuro dovremmo lavorarci di più". L'obiettivo dell'Azienda sanitaria per il futuro è quello di diventare più "attraiva" sia per i pazienti che per i professionisti.

E sugli sviluppi del sistema sanitario trentino la strada che si intende seguire è quella di un potenziamento territoriale. "E' una direzione individuata già prima della pandemia ed è nostra intenzione spingere con maggiore forza su questo potenziamento territoriale".



a cura dell'ufficio stampa

**Qualità del sistema sanitario, l'Emilia Romagna sfila il primo posto al Trentino Alto Adige. Benetollo: "Dobbiamo essere più attrattivi"**



a cura dell'ufficio stampa

## *Efficienza della sanità L'Emilia è in testa*

Efficienza della sanità L'Emilia è in testa

25 Gennaio 2021

L'Emilia Romagna è in testa, tra le regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips, l'Indice di performance sanitaria, realizzato per il quarto anno dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

Emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate", e l'Emilia sopravanza il Trentino Alto Adige di 0,1 punti. Sul risultato finale incide l'indice molto basso di disagio economico (non poter affrontare in certi periodi spese sanitarie), molto bene anche la mobilità sanitaria, con l'attiva al secondo posto e la passiva al terzo. Ovviamente ci sono articolazioni territoriali.

«Orgoglioso di questo risultato, ma soprattutto impegnato a investire sul personale e sulla rete dei servizi» si è detto l'assessore regionale Raffaele Donini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Sistema sanitario: quello dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore*

A sancirlo la nuova rilevazione di Demoskopika. Tra i parametri valutati: grado di soddisfazione per i servizi, mobilità attiva e passiva, disagio economico delle famiglie

Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia- commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini".

"Per questo- aggiungono presidente e assessore- continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così- come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando". Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

Grazie per aver letto questo articolo...

Da 15 anni Estense.com offre una informazione indipendente ai suoi lettori e non ha mai accettato fondi pubblici per non pesare nemmeno un centesimo sulle spalle della collettività. Ora la crisi che deriva dalla pandemia Coronavirus coinvolge di rimando anche noi.

Il lavoro che svolgiamo ha un costo economico non indifferente e la pubblicità dei privati, in questo periodo, non è più sufficiente.

Per questo chiediamo a chi quotidianamente ci legge e, speriamo, ci apprezza di darci un piccolo contributo in base alle proprie possibilità. Anche un piccolo sostegno, moltiplicato per le decine di migliaia di ferraresi che ci leggono ogni giorno, può diventare fondamentale.

**OPPURE**

se preferisci non usare PayPal ma un normale bonifico bancario (anche periodico)

puoi intestarlo a:

Causale: Donazione per Estense.com

*a cura dell'ufficio stampa*

***Efficacia sanitaria. Demoskopica: Umbria quarta in Italia***

(UNWEB) Con 105,5 punti l'Umbria è la quarta migliore regione italiana per efficacia nei servizi e nelle prestazioni sanitarie. Ad attestarlo è l'indice di efficacia sanitaria relativo al 2020 pubblicato in questi giorni da Demoskopica.

Nonostante la pandemia abbia messo a dura prova il sistema sanitario regionale, l'Umbria mantiene dunque la quarta posizione ottenuta nel 2019, dietro Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Veneto. Alle spalle della regione cuore verde d'Italia si piazzano Lombardia e Marche, che vanno a completare il sestetto delle regioni ritenute 'in salute'. Secondo l'istituto di rilevazione, "si infittisce, rispetto all'edizione scorsa dell'indice, il cluster delle regioni sanitarie cosiddette 'influenzate'", dove stazionano le vicine Toscana (104,2 punti) e Lazio (103,7 punti). Tutte al Sud, invece, le regioni considerate 'malate' dal punto di vista dell'efficacia dei servizi sanitari.

Redazione - Umbria Notizie Web

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Performance sanitaria: l'Emilia Romagna ha il voto più alto in Italia***

Tra le regioni italiane l'Emilia Romagna è quella ad avere il sistema sanitario più efficiente. Al secondo e terzo posto Trentino-Alto Adige e Veneto.

A stabilirlo è l'Ips 2020, l'indice di performance sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla fotografia scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'indice di performance sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'indice di performance sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia - commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle politiche per la salute -. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini".

"Per questo- aggiungono presidente e assessore -, continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia".

Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

*a cura dell'ufficio stampa*

***Sanità al top in Emilia-Romagna: "E qui è meno caro curarsi"***

Mirko Billi 23 Gennaio 2021 Emilia Romagna, Sanità

Lo ha stabilito l'Ips 2020, l'indice di performance sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori

BOLOGNA – La sanità dell'Emilia-Romagna può fregiarsi di un altro primato: è in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips 2020, l'indice di performance sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica, come sottolinea la Regione, c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio di 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6). "Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'indice di performance sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia", commentano il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore alla Sanità Raffaele Donini. "Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini". Per questo, aggiungono presidente e assessore, "continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23.000 assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando". Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico". L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7. Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109.000 ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.



*Sanità al top in Emilia-Romagna: "E qui è meno caro curarsi"*



*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Sanità Emilia-Romagna al top: "Qui è meno caro curarsi"***

(Sesto Potere) - Bologna - 23 gennaio 2021 - Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia- commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini". "Per questo- aggiungono presidente e assessore- continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando".

Dottore in ospedale

Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

Ulteriori approfondimenti sul sito di Demoskopika <https://www.demoskopika.eu/>



*a cura dell'ufficio stampa*

***Sanità Emilia-Romagna al top: "Qui è meno caro curarsi"***



*a cura dell'ufficio stampa*

## *Sanità. Quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore: a sancirlo, la nuova rilevazione di Demoskopica*

Sanità . Quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore: a sancirlo, la nuova rilevazione di Demoskopica  
23 Gennaio 2021

Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopica sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla 'fotografia' scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali 'sane', nove 'influenzate' e cinque 'malate'. A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

'Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopica, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia- commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini'.

'Per questo- aggiungono presidente e assessore- continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando'. Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma 'conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico'.

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal 'disagio economico', cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella 'attiva', in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità 'passiva', con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.



*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Demoskopica: "La sanità dell'Emilia Romagna migliore d'Italia". Bonaccini e Donini: "Orgogliosi"***

Demoskopica: "La sanità dell'Emilia Romagna migliore d'Italia". Bonaccini e Donini: "Orgogliosi"

Di

Sanità. Quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore: a sancirlo, la nuova rilevazione di Demoskopica. Tra i parametri valutati: grado di soddisfazione per i servizi, mobilità attiva e passiva, disagio economico delle famiglie. Il presidente Bonaccini e l'assessore Donini: "Orgogliosi del risultato e di chi ci lavora, ma al di là delle classifiche resta fondamentale la salute dei cittadini. E su questo continuiamo a investire e lavorare"

La regione si colloca in cima alla classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 con un punteggio pari a 107,7. Valori positivi registrati in tutti gli indicatori

Bologna - Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto.

A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopica, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia- commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini".

"Per questo- aggiungono presidente e assessore- continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando". Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4. /CV

Ulteriori approfondimenti sul sito di Demoskopica <https://www.demoskopika.eu/>

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Sanità, per Demoskopica quella in Emilia Romagna è migliore d'Italia*

Data: 23 Gennaio 2021 - 12:37 / Categoria: Società

Autore: Redazione La Pressa

Indirizzo URL: <https://www.lapressa.it/articoli/societa/sanit-per-demoskopica-quella-in-emilia-romagna-migliore-ditalia>

L'Emilia Romagna risulta anche la meno toccata dal disagio economico, cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie Emilia Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopica, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia Romagna è il migliore in Italia - commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute -. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini".

"Per quest'anno - aggiungono presidente e assessore - continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23 mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando". Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109 mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

Da anni Lapressa.it offre una informazione libera e indipendente ai suoi lettori senza nessun tipo di contributo pubblico. La pubblicità dei privati copre parte dei costi, ma non è sufficiente. Per questo chiediamo a chi quotidianamente ci legge, e ci segue, di darci, se crede, un contributo in base alle proprie possibilità. Anche un piccolo sostegno, moltiplicato per le decine di migliaia di modenesi ed emiliano-romagnoli che ci leggono quotidianamente, è fondamentale.

Redazione La Pressa

*Sanità, per Demoskopica quella in Emilia Romagna è migliore d'Italia*



*a cura dell'ufficio stampa*

## *Alla Sanità dell'Emilia-Romagna il voto più alto: "Quel che conta per noi è la salute dei cittadini"*

Bonaccini e Donini: "Orgogliosi del risultato e di chi ci lavora, ma al di là delle classifiche resta fondamentale la salute dei cittadini. E su questo continuiamo a investire e lavorare"

Erika Bertossi Collaboratore Bologna -->

23 gennaio 2021 12:48

Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. "Orgogliosi di essere i migliori in Italia"

Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6). "Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia - commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini".

"Continuiamo a potenziare i servizi": oltre 23mila assunzioni in 5 anni

"Per questo - aggiungono presidente e assessore - continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando". Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

Anche l'economia regge: il ranking migliore anche qui

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

*a cura dell'ufficio stampa*

## *La sanità dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore*

Nella foto: l'assessore regionale alla sanità Raffaele Donini

Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia- commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini".

"Per questo- aggiungono presidente e assessore- continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando".

LEGGI ANCHE: Cinquanta sfumature di primarie: da Mishima al gotha dei sindaci Pd della provincia (di Andrea Marsiletti) Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.



*La sanità dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore*



*a cura dell'ufficio stampa*

## *Emilia-Romagna prima in Italia per efficienza del sistema sanitario: "Orgogliosi"*

A stabilirlo è l'Ips 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori

Redazione

23 gennaio 2021 12:18

Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia - commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute - Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini. Per questo continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando".

Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Sanità: Quella dell'Emilia-Romagna conquista il voto migliore a sancirlo, la nuova rilevazione di Demoskopika***

Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia- commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini".

"Per questo- aggiungono presidente e assessore- continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando". Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Demoskopica premi ala Sanità emiliano-romagnola: è prima fra le regioni italiane*

Tra i parametri valutati: grado di soddisfazione per i servizi, mobilità attiva e passiva, disagio economico delle famiglie. La regione si colloca in cima alla classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 con un punteggio pari a 107,7. Valori positivi registrati in tutti gli indicatori

Redazione

23 gennaio 2021 12:10

Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopica, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia- commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini".

"Per questo- aggiungono presidente e assessore- continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando". Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

*a cura dell'ufficio stampa*

## EMILIA-ROMAGNA IN VETTA DELL'INDICE DI PERFORMANCE SANITARIA 2020 CON PUNTEGGIO 107,7. Valori positivi registrati in tutti gli indicatori

L'Emilia-Romagna conquista il voto migliore: a sancirlo, la nuova rilevazione di Demoskopica. Il presidente Bonaccini e l'assessore Donini: "Orgogliosi del risultato e di chi ci lavora, ma al di là delle classifiche resta fondamentale la salute dei cittadini. E su questo continuiamo a investire e lavorare"

Bologna – Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto.

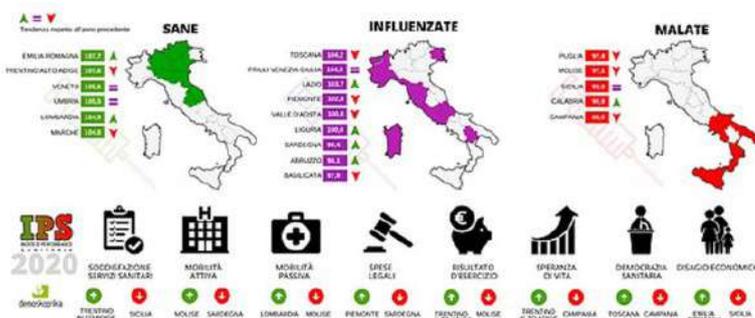
A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla 'fotografia' scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali 'sane', nove 'influenzate' e cinque 'malate'. A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

'Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopica, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia- commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini'.

'Per questo- aggiungono presidente e assessore- continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando'. Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma 'conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico'.

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal 'disagio economico', cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella 'attiva', in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità 'passiva', con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.



***EMILIA-ROMAGNA IN VETTA DELL'INDICE DI PERFORMANCE SANITARIA 2020 CON PUNTEGGIO 107,7. Valori positivi registrati in tutti gli indicatori***



*a cura dell'ufficio stampa*

## *Emilia-Romagna prima in Italia per efficienza del sistema sanitario: "Orgogliosi"*

A stabilirlo è l'Ips 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori

Redazione

23 gennaio 2021 12:13

Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia - commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute - Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini. Per questo continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando".

Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***La sanità in Emilia-Romagna ancora al top: "Qui è meno caro curarsi"***

E' in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto

23 Gennaio 2021

1 minuti di lettura

La sanità dell'Emilia-Romagna può fregiarsi di un altro primato: è in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips 2020, l'indice di performance sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica, come sottolinea la Regione, c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio di 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6). "Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'indice di performance sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia", commentano il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore alla Sanità Raffaele Donini. "Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini". Per questo, aggiungono presidente e assessore, "continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23.000 assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario".

L'Emilia-Romagna risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109.000 ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

*a cura dell'ufficio stampa*

## Sanità al top in Emilia-Romagna: ?E qui è meno caro curarsi?

Sanità al top in Emilia-Romagna: "E qui è" meno caro curarsi"

di Agenzia DIRE

BOLOGNA - La sanità dell'Emilia-Romagna può fregiarsi di un altro primato: è in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips 2020, l'indice di performance sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica, come sottolinea la Regione, c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio di 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6). "Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'indice di performance sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia", commentano il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore alla Sanità Raffaele Donini. "Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini". Per questo, aggiungono presidente e assessore, "continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23.000 assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando". Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico". L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7. Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109.000 ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

23 gennaio 2021



a cura dell'ufficio stampa

## ***Regione: secondo Demoskopika la sanità emiliano-romagnola è la migliore in Italia***

Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia - commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute -. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini".

"Per questo - aggiungono presidente e assessore - continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando". Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.



*a cura dell'ufficio stampa*

## *Demoskopika: la sanità dell'Emilia Romagna è la migliore in Italia*

Emilia-Romagna in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla "fotografia" scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". A guidare la classifica dell'Indice di Performance Sanitaria 2020 c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio pari a 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6).

"Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika, e cioè che l'Indice di Performance Sanitaria della Regione Emilia-Romagna è il migliore in Italia - commentano Stefano Bonaccini, presidente della Regione, e Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute -. Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini".

"Per questo - aggiungono presidente e assessore - continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale, obiettivi verso cui mettiamo ogni nostra energia. Così come investiamo, lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni nell'ultimo quinquennio, nel potenziamento del personale sanitario, a cui va tutto il nostro ringraziamento per la tenacia e l'abnegazione che continua a dimostrare anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando". Secondo Bonaccini e Donini la classifica non solo attesta che quello emiliano-romagnolo è il sistema sanitario più in salute del Paese, ma "conferma indirettamente quanto sia stata giusta la scelta che abbiamo fatto in Emilia-Romagna di abolire, già dal 2018, il superticket e il ticket per le prime visite nelle famiglie con più di un figlio, per difendere e rafforzare il nostro sistema sanitario pubblico e universalistico".

L'Emilia-Romagna, infatti, risulta la meno toccata dal "disagio economico", cioè dalla difficoltà espressa dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare in alcuni periodi le spese necessarie per curarsi: se a livello nazionale nel 2019 le famiglie che hanno affermato di trovarsi in questa situazione sono state oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso (1,9% sul totale regionale). Pertanto all'Emilia-Romagna va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7.

Tra gli otto indicatori considerati, la mobilità sanitaria. Per quanto riguarda quella "attiva", in numeri assoluti l'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti (109mila ricoveri extraregionali), dopo la Lombardia. E sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4.

*a cura dell'ufficio stampa*

***Demoskopica: "La sanità dell'Emilia Romagna è prima in Italia". VIDEO***

23 gennaio 2021 Sara Ferrari

Il gradino più alto del podio per efficienza. Seguono Trentino Alto Adige e Veneto. Tra i parametri considerati ci sono anche la soddisfazione per i servizi sanitari e la speranza di vita

BOLOGNA - Mentre prosegue l'impegno più difficile, per contrastare la pandemia da coronavirus, una medaglia di valore al sistema sanitario emiliano-romagnolo primo in Italia, per efficienza, secondo l'indagine realizzata dall'Istituto Demoskopica. Seguono Trentino Alto Adige e Veneto. Un podio conquistato dall'analisi dell'Indice di performance sanitaria 2020 che poggia su 8 indicatori e che, per l'Emilia-Romagna, vale 10,7,7 punti. Tra i parametri considerati ci sono: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. L'Emilia-Romagna risulta la meno toccata dal "disagio economico", ovvero la difficoltà manifestata dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare, in alcuni periodi le spese necessarie, per curarsi. Se a livello nazionale nel 2019 i nuclei familiari più 'fragili' sono stati oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso: 1,9% sul totale. Secondo Demoskopica all'Emilia-Romagna quindi va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7. Capitolo 'mobilità sanitaria': per quanto riguarda quella 'attiva', in numeri assoluti, l'Emilia-Romagna, con 109mila ricoveri extra-regionali, è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti dopo la Lombardia. Sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4. "Non possiamo che essere orgogliosi per questa indagine - commentano il presidente della Regione Stefano Bonaccini e l'assessore regionale alle Politiche per la salute Raffaele Donini - al di là delle classifiche, quel che conta per noi è la salute dei cittadini. Per questo continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale e a incrementare il personale sanitario. Lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni negli ultimi cinque anni".

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Demoskopica: "La sanità dell'Emilia Romagna è prima in Italia". VIDEO*

23 gennaio 2021 Sara Ferrari

Il gradino più alto del podio per efficienza. Seguono Trentino Alto Adige e Veneto. Tra i parametri considerati ci sono anche la soddisfazione per i servizi sanitari e la speranza di vita

BOLOGNA - Mentre prosegue l'impegno più difficile, per contrastare la pandemia da coronavirus, una medaglia di valore al sistema sanitario emiliano-romagnolo primo in Italia, per efficienza, secondo l'indagine realizzata dall'Istituto Demoskopica. Seguono Trentino Alto Adige e Veneto. Un podio conquistato dall'analisi dell'Indice di performance sanitaria 2020 che poggia su 8 indicatori e che, per l'Emilia-Romagna, vale 10,7,7 punti. Tra i parametri considerati ci sono: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. L'Emilia-Romagna risulta la meno toccata dal "disagio economico", ovvero la difficoltà manifestata dalle famiglie che hanno dichiarato di non poter affrontare, in alcuni periodi le spese necessarie, per curarsi. Se a livello nazionale nel 2019 i nuclei familiari più 'fragili' sono stati oltre 1,6 milioni, in regione si è registrato il numero più basso: 1,9% sul totale. Secondo Demoskopica all'Emilia-Romagna quindi va, anche in questa graduatoria parziale, il ranking migliore, con un punteggio di 112,7. Capitolo 'mobilità sanitaria': per quanto riguarda quella 'attiva', in numeri assoluti, l'Emilia-Romagna, con 109mila ricoveri extra-regionali, è al secondo posto tra le regioni che attraggono più pazienti non residenti dopo la Lombardia. Sulla mobilità "passiva", con il 6,4%, registra uno tra i rapporti minori di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, collocandosi al terzo posto, con un punteggio di 108,4. "Non possiamo che essere orgogliosi per questa indagine - commentano il presidente della Regione Stefano Bonaccini e l'assessore regionale alle Politiche per la salute Raffaele Donini - al di là delle classifiche, quel che conta per noi è la salute dei cittadini. Per questo continuiamo a potenziare la rete dei servizi sanitari ospedalieri e di prossimità territoriale e a incrementare il personale sanitario. Lo abbiamo fatto con oltre 23mila assunzioni negli ultimi cinque anni".

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Dati Ips, siciliani insoddisfatti della loro Sanità. Al Sud più litigiosi, spese legali eccessive***

venerdì 22 Gennaio 2021 - 11:54

Secondo il dato che emerge dall'IPS 2020 - Indice di Performance Sanitaria realizzato da Demoskopika, la Sicilia è terz'ultima tra i sistemi sanitari regionali. d'Italia. Sono 8 gli indicatori da tenere in considerazione: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. L'Isola è, invece, fanalino di coda per quanto riguarda il livello di soddisfazione dei siciliani in relazione all'erogazione dell'offerta sanitaria ospedaliera.

L'Istituto Demoskopika ha diviso lo Stivale in base allo stato di salute delle regioni. Sei realtà vengono definite "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". L'Emilia-Romagna è in testa per efficienza del sistema sanitario italiano con un punteggio pari a 107,7 e strappa la prima posizione al Trentino-Alto Adige, mentre Campania (88,6 punti), Calabria (90,9 punti) e Sicilia (93,0 punti) si collocano in coda tra le realtà "più malate" del Paese.

Nel 2019 - si legge nel documento - oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno dichiarato di non avere i soldi, in alcuni periodi dell'anno, per poter affrontare le spese sanitarie necessarie per curarsi, con un incremento dell'area del disagio pari al 2,3% rispetto all'anno precedente. Ben 36 mila nuclei familiari in più. Sono soprattutto le famiglie in Sicilia con una quota del 13,5%, quantificabile in oltre 271 mila nuclei familiari, a denunciare il fenomeno. Seguono la Calabria con una quota del 12,1% pari a 98 mila famiglie, la Puglia (11,3%) e la Campania (11,2%) coinvolgendo nel processo di impoverimento rispettivamente 182 mila e 245 mila nuclei familiari. Capovolgendo la classifica, sono Emilia-Romagna (1,9%), Trentino-Alto Adige (2,2%) e Friuli-Venezia Giulia (2,4%) a meritare il ranking migliore in questa graduatoria parziale dell'Indice di Performance Sanitaria di Demoskopika, con una quota media percentuale, per queste realtà, di poco più del 2% di nuclei familiari in condizioni di disagio economico che ha coinvolto complessivamente oltre 61 mila nuclei familiari.

Gli ultimi dati disponibili confermano poi la diffidenza della popolazione del Mezzogiorno a curarsi nei loro sistemi sanitari locali. Nei 12 mesi del 2018, la migrazione sanitaria dalle realtà regionali del Mezzogiorno può essere quantificabile in ben 314 mila ricoveri generando crediti rilevanti principalmente per alcune realtà sanitarie quali Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto pari complessivamente a oltre 1,3 miliardi di euro.

Inoltre le spese legali sulle vicende giudiziarie nel settore sanitario ci costano ben 560 mila euro al giorno. Nel solo 2019, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario italiano ammontano a ben 203,5 milioni di euro, circa 560 mila euro al giorno, con un incremento del 6,9% rispetto all'anno precedente. Sono le strutture sanitarie meridionali ad essere più "litigiose" concentrando ben il 62,9% delle spese legali complessive, pari a 128,1 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 45,7 milioni di euro (22,5%) e del Nord con una spesa generata per 29,7 milioni di euro (14,6%). È la Sardegna a guidare la graduatoria dei sistemi sanitari pubblici più "avvezzi" a contenziosi e sentenze sfavorevoli con una spesa pro-capite di 7,90 euro determinando un esborso, in valore assoluto, pari a 12,9 milioni di euro. Un dato ancora più rilevante se si considera che la spesa pro-capite lombarda, realtà con una popolazione oltre sei volte superiore a quella sarda, è inferiore a 1 euro. Nella parte più bassa della classifica dei sistemi sanitari più "litigiosi", inoltre, si posizionano Toscana con 7,66 euro di spesa pro-capite e Calabria con 7,61 euro di spesa pro-capite, con una spesa, in valore assoluto, rispettivamente pari a 28,5 milioni di euro e a 14,7 milioni di euro. A seguire il Molise con 7,33 euro pro-capite (2,2 milioni di euro), Campania con 7,30 euro pro-capite (42,2 milioni di euro), Sicilia con 5,86 euro pro-capite (29,1 milioni di euro) e Abruzzo con 5,84 euro pro-capite (7,6 milioni di euro). Sul versante opposto, i meno litigiosi si sono rilevati i sistemi sanitari di Piemonte (0,54 euro pro-capite), Emilia-Romagna (0,81 euro pro-capite) e Lombardia (0,98 euro pro-capite) rispettivamente con 2,3 milioni di euro, 3,6 milioni di euro e 9,9 milioni di euro di spese legali."

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Sicilia terzultima in Italia per efficienza del sistema sanitario: 271 mila famiglie non hanno i soldi per curarsi*

Il dato emerge dall'Ips 2020, l'Indice di performance sanitaria realizzato dall'Istituto Demoskopika. Con Campania e Calabria, l'Isola è tra le realtà "più malate" del Paese. Restano frequenti i viaggi della speranza verso altre regioni

Redazione

22 gennaio 2021 10:14

Condivisioni

I più letti di oggi

1

Una mamma di Sciacca a Monza, Valentina: "Ho realizzato il mio sogno più grande"

2

Un agrigentino a "Uomini e donne", Gero Natale debutta su Canale 5

3

Maxi tamponamento tra ciclisti sulla statale 115, Polizia penitenziaria evita il peggio

4

Ha combattuto il Covid-19 per mesi, muore medico raffadalese

Video del giorno

Il tuo browser non può riprodurre il video.

Devi disattivare ad-block per riprodurre il video.

Spot

Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi.

Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript...

Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript...

Devi attivare javascript per riprodurre il video.

Sicilia terzultima tra i sistemi sanitari regionali. Il dato emerge dall'Ips 2020, l'Indice di performance sanitaria realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. L'Isola è, invece, fanalino di coda per quanto riguarda il livello di soddisfazione dei siciliani in relazione all'erogazione dell'offerta sanitaria ospedaliera.

L'Istituto Demoskopika ha diviso lo Stivale in base allo stato di salute delle regioni. Sei realtà vengono definite "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". L'Emilia-Romagna è testa per efficienza del sistema sanitario italiano con un punteggio pari a 107,7 e strappa la prima posizione al Trentino-Alto Adige, mentre Campania (88,6 punti), Calabria (90,9 punti) e Sicilia (93,0 punti) si collocano in coda tra le realtà "più malate" del Paese.

"Nel 2019 - si legge - oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno dichiarato di non avere i soldi, in alcuni periodi dell'anno, per poter affrontare le spese sanitarie necessarie per curarsi, con un incremento dell'area del disagio pari al 2,3% rispetto all'anno precedente. Ben 36 mila nuclei familiari in più. Sono soprattutto le famiglie in Sicilia con una quota del 13,5%, quantificabile in oltre 271 mila nuclei familiari, a denunciare il fenomeno. Seguono la Calabria con una quota del 12,1% pari a 98 mila famiglie, la Puglia (11,3%) e la Campania (11,2%) coinvolgendo nel processo di impoverimento rispettivamente 182 mila e 245 mila nuclei familiari. Capovolgendo la classifica, sono Emilia-Romagna (1,9%), Trentino-Alto Adige (2,2%) e Friuli-Venezia Giulia (2,4%) a meritare il ranking migliore in questa graduatoria parziale dell'Indice di Performance Sanitaria di Demoskopika, con una quota media percentuale, per queste realtà, di poco più del 2% di nuclei familiari in condizioni di disagio economico che ha coinvolto complessivamente oltre 61 mila nuclei familiari".

Gli ultimi dati disponibili confermano poi "la diffidenza dei meridionali a curarsi nei loro sistemi sanitari locali. Nei 12 mesi del 2018, la migrazione sanitaria dalle realtà regionali del Mezzogiorno può essere quantificabile in ben 314 mila ricoveri generando crediti rilevanti principalmente per alcune realtà sanitarie quali Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto pari complessivamente a oltre 1,3 miliardi di euro".

Quella che emerge dalla fotografia di Demoskopika è una sanità litigiosa: le spese legali ci costano ben 560 mila euro al giorno. Nel solo 2019, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario italiano ammontano a ben 203,5 milioni di euro, circa 560 mila euro al giorno, con un incremento del 6,9% rispetto all'anno precedente. Sono le strutture sanitarie meridionali ad essere più litigiose concentrando ben il 62,9% delle spese legali complessive, pari a

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Sicilia terzultima in Italia per efficienza del sistema sanitario: 271 mila famiglie non hanno i soldi per curarsi***

128,1 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 45,7 milioni di euro (22,5%) e del Nord con una spesa generata per 29,7 milioni di euro (14,6%). La Sardegna a guidare la graduatoria dei sistemi sanitari pubblici più "avvezzi" a contenziosi e sentenze sfavorevoli con una spesa pro-capite di 7,90 euro determinando un esborso, in valore assoluto, pari a 12,9 milioni di euro. Un dato ancora più rilevante se si considera che la spesa pro-capite lombarda, realtà con una popolazione oltre sei volte superiore a quella sarda, è inferiore a 1 euro. Nella parte più bassa della classifica dei sistemi sanitari più "litigiosi", inoltre, si posizionano Toscana con 7,66 euro di spesa pro-capite e Calabria con 7,61 euro di spesa pro-capite, con una spesa, in valore assoluto, rispettivamente pari a 28,5 milioni di euro e a 14,7 milioni di euro. A seguire il Molise con 7,33 euro pro-capite (2,2 milioni di euro), Campania con 7,30 euro pro-capite (42,2 milioni di euro), Sicilia con 5,86 euro pro-capite (29,1 milioni di euro) e Abruzzo con 5,84 euro pro-capite (7,6 milioni di euro). Sul versante opposto, i meno litigiosi si sono rilevati i sistemi sanitari di Piemonte (0,54 euro pro-capite), Emilia-Romagna (0,81 euro pro-capite) e Lombardia (0,98 euro pro-capite) rispettivamente con 2,3 milioni di euro, 3,6 milioni di euro e 9,9 milioni di euro di spese legali.

Lo studio di Demoskopika utilizza la speranza di vita, data dal numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita, quale indicatore per misurare l'efficacia dei sistemi sanitari regionali: più alta è la speranza di vita in una regione, maggiore è il contributo al miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini prodotto anche dall'erogazione dei servizi sanitari in quel determinato territorio. Nel dettaglio, a guadagnare il podio della classifica parziale della speranza di vita, quale dimensione della performance sanitaria individuata da Demoskopika, si piazzano ex aequo il Trentino-Alto Adige e l'Umbria che con una speranza di vita media più elevata rispetto al resto d'Italia pari a 84,1 anni ottengono il punteggio massimo (113,6 punti). Seguono Marche (112,1 punti), Veneto (110,6 punti), Lombardia e Toscana (107,5 punti), Emilia-Romagna (105,9 punti) e Friuli-Venezia Giulia (104,4 punti). Quattro le realtà regionali, infine, ad essere caratterizzate da una vita media più bassa: Campania (76,7 punti) che con una speranza di vita pari a 81,7 anni produce la performance peggiore. Seguono Sicilia (82,1 punti), Calabria e Basilicata (82,5 punti).

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno rinunciato a curarsi per motivi economici***

Publicato il 22 Gen. 2021 alle 10:08

Ospedale in Campania Credits: ANSA

Oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno rinunciato a curarsi per motivi economici. È quanto comunica l'Istituto Demoskopika, gruppo italiano per le ricerche di opinione e di mercato. Nel 2019 sono stati 314mila i "viaggi della speranza" dal Sud che hanno generato bilanci in rosso per oltre 1,2 miliardi di euro. Il record spetta a Calabria e Sicilia. I sistemi sanitari più "in salute" del paese sono invece quelli di Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige.

Questi dati emergono dall'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato, per il quarto anno consecutivo, dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita (qui il rapporto completo).

La classifica di "IPS 2020"

La gara per le posizioni migliori quali sistemi sanitari più "sani" d'Italia si gioca anche quest'anno, come per le tre edizioni precedenti, interamente nel Centro-nord. A guidare la classifica dell'Indice di performance sanitaria dell'Istituto Demoskopika per il 2020, in particolare, l'Emilia-Romagna che, con un punteggio pari a 107,7 conquista la vetta spodestando il Trentino-Alto Adige (107,6 punti).

Segue il Veneto (105,6 punti) che mantiene la stessa posizione del 2019 nel medagliere dei sistemi più performanti del paese.

Subito dopo, tra i migliori sistemi sanitari locali, Umbria (105,5 punti), Lombardia (104,9 punti) e Marche (104,8 punti).

Altri 9 sistemi sanitari rientrano nella categoria delle regioni "influenzate": Toscana (104,2 punti), Friuli-Venezia Giulia (104,0 punti), Lazio (103,7 punti), Piemonte (102,8 punti), Valle d'Aosta (100,8), Liguria (100,0), Sardegna (99,4), Abruzzo (98,1 punti) e, infine, Basilicata (97,9 punti).

Tutte del Sud, infine, le rimanenti regioni che contraddistinguono i sistemi etichettati come "malati" nella classifica di Demoskopika: Puglia (97,4 punti), Molise (97,1 punti), Sicilia (93,0 punti), Calabria (90,9 punti) e, fanalino di coda, il sistema sanitario della Campania con 88,6 punti.

"Regioni e Governo approfittino delle ingenti risorse finanziarie del dispositivo Next Generation EU della maggiore flessibilità della programmazione 2021-2027 per ridurre il disequilibrio dell'offerta sanitaria italiana", è l'invito del presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Il disagio economico

Nel 2019 oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno dichiarato di non avere i soldi, in alcuni periodi dell'anno, per poter affrontare le spese necessarie per curarsi con un incremento dell'area del disagio pari al 2,3 per cento (oltre 36mila nuclei familiari in più) rispetto all'anno precedente.

A consolidare le prime posizioni del ranking di Demoskopika tutte le realtà del Mezzogiorno con oltre 923mila famiglie in condizioni di disagio a causa della mancata disponibilità economica per fronteggiare la cura di malattie, pari al 56,9 per cento del valore complessivo italiano. A denunciare il fenomeno sono soprattutto le famiglie in Sicilia, con una quota del 13,5 per cento, quantificabile in oltre 271 mila nuclei familiari. Seguono la Calabria con una quota del 12,1 per cento pari a 98 mila famiglie, la Puglia (11,3 per cento, pari a 182mila nuclei familiari) e la Campania (11,2 per cento, 245mila famiglie).

All'estremo opposto della classifica ci sono Emilia-Romagna (1,9 per cento), Trentino-Alto Adige (2,2 per cento) e Friuli-Venezia Giulia (2,4 per cento), che ottengono il ranking migliore in questa graduatoria parziale dell'Indice di Performance Sanitaria di Demoskopika, con una quota media percentuale, per queste realtà, di poco più del 2 per cento di nuclei familiari in condizioni di disagio economico che ha coinvolto complessivamente oltre 61 mila nuclei familiari.

Leggi anche: 1. Dpcm, tutte le risposte del governo alle Faq su seconde case, partner lontani e riunioni condominiali /2. Vaccini, da oggi la Regione Lazio sospende prime somministrazioni per i ritardi di Pfizer /3. Come leggere i dati Covid: perché dobbiamo tenere d'occhio Friuli, Piemonte ed Emilia-Romagna



## *Sicilia terzultima in Italia per efficienza del sistema sanitario: 271 mila famiglie non hanno i soldi per curarsi*

Il dato emerge dall'Ips 2020, l'Indice di performance sanitaria realizzato dall'Istituto Demoskopika. Con Campania e Calabria, l'Isola è tra le realtà "più malate" del Paese. Restano frequenti i viaggi della speranza verso altre regioni

Redazione

22 gennaio 2021 07:42

I più letti di oggi

1

Grida "mamma" e si accascia in cucina, morta bimba di 9 anni ad Acqua dei Corsari

2

Coronavirus, Sicilia in zona rossa: i divieti e cosa si può fare

3

Soffoca dopo una "sfida" su TikTok, morte cerebrale per la bambina di 10 anni

4

Le proposte indecenti del manager alle modelle: "Ti devo sottomettere di nuovo..."

Video del giorno

Sicilia terzultima tra i sistemi sanitari regionali. Il dato emerge dall'Ips 2020, l'Indice di performance sanitaria realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. L'Isola è, invece, fanalino di coda per quanto riguarda il livello di soddisfazione dei siciliani in relazione all'erogazione dell'offerta sanitaria ospedaliera.

L'Istituto Demoskopika ha diviso lo Stivale in base allo stato di salute delle regioni. Sei realtà vengono definite "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". L'Emilia-Romagna è testa per efficienza del sistema sanitario italiano con un punteggio pari a 107,7 e strappa la prima posizione al Trentino-Alto Adige, mentre Campania (88,6 punti), Calabria (90,9 punti) e Sicilia (93,0 punti) si collocano in coda tra le realtà "più malate" del Paese.

"Nel 2019 - si legge - oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno dichiarato di non avere i soldi, in alcuni periodi dell'anno, per poter affrontare le spese sanitarie necessarie per curarsi, con un incremento dell'area del disagio pari al 2,3% rispetto all'anno precedente. Ben 36 mila nuclei familiari in più. Sono soprattutto le famiglie in Sicilia con una quota del 13,5%, quantificabile in oltre 271 mila nuclei familiari, a denunciare il fenomeno. Seguono la Calabria con una quota del 12,1% pari a 98 mila famiglie, la Puglia (11,3%) e la Campania (11,2%) coinvolgendo nel processo di impoverimento rispettivamente 182 mila e 245 mila nuclei familiari. Capovolgendo la classifica, sono Emilia-Romagna (1,9%), Trentino-Alto Adige (2,2%) e Friuli-Venezia Giulia (2,4%) a meritare il ranking migliore in questa graduatoria parziale dell'Indice di Performance Sanitaria di Demoskopika, con una quota media percentuale, per queste realtà, di poco più del 2% di nuclei familiari in condizioni di disagio economico che ha coinvolto complessivamente oltre 61 mila nuclei familiari".

Gli ultimi dati disponibili confermano poi "la diffidenza dei meridionali a curarsi nei loro sistemi sanitari locali. Nei 12 mesi del 2018, la migrazione sanitaria dalle realtà regionali del Mezzogiorno può essere quantificabile in ben 314 mila ricoveri generando crediti rilevanti principalmente per alcune realtà sanitarie quali Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto pari complessivamente a oltre 1,3 miliardi di euro".

Quella che emerge dalla fotografia di Demoskopika è una sanità litigiosa: le spese legali ci costano ben 560 mila euro al giorno. Nel solo 2019, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario italiano ammontano a ben 203,5 milioni di euro, circa 560 mila euro al giorno, con un incremento del 6,9% rispetto all'anno precedente. Sono le strutture sanitarie meridionali ad essere più litigiose concentrando ben il 62,9% delle spese legali complessive, pari a 128,1 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 45,7 milioni di euro (22,5%) e del Nord con una spesa generata per 29,7 milioni di euro (14,6%). È la Sardegna a guidare la graduatoria dei sistemi sanitari pubblici più "avvezzi" a contenziosi e sentenze sfavorevoli con una spesa pro-capite di 7,90 euro determinando un esborso, in valore assoluto, pari a 12,9 milioni di euro. Un dato ancora più rilevante se si considera che la spesa pro-capite lombarda, realtà con una popolazione oltre sei volte superiore a quella sarda, è inferiore a 1 euro. Nella parte più bassa della classifica dei sistemi sanitari più "litigiosi", inoltre, si posizionano Toscana con 7,66 euro di spesa pro-capite e Calabria con 7,61 euro di spesa pro-capite, con una spesa, in valore assoluto, rispettivamente pari a 28,5 milioni di euro e a 14,7 milioni di euro. A seguire il Molise con 7,33 euro pro-capite (2,2 milioni di euro), Campania con 7,30 euro pro-capite (42,2 milioni di euro), Sicilia con 5,86 euro pro-capite (29,1 milioni di

*a cura dell'ufficio stampa*

### ***Sicilia terzultima in Italia per efficienza del sistema sanitario: 271 mila famiglie non hanno i soldi per curarsi***

euro) e Abruzzo con 5,84 euro pro-capite (7,6 milioni di euro). Sul versante opposto, i meno litigiosi si sono rilevati i sistemi sanitari di Piemonte (0,54 euro pro-capite), Emilia-Romagna (0,81 euro pro-capite) e Lombardia (0,98 euro pro-capite) rispettivamente con 2,3 milioni di euro, 3,6 milioni di euro e 9,9 milioni di euro di spese legali.

Lo studio di Demoskopika utilizza la speranza di vita, data dal numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita, quale indicatore per misurare l'efficacia dei sistemi sanitari regionali: più alta è la speranza di vita in una regione, maggiore è il contributo al miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini prodotto anche dall'erogazione dei servizi sanitari in quel determinato territorio. Nel dettaglio, a guadagnare il podio della classifica parziale della speranza di vita, quale dimensione della performance sanitaria individuata da Demoskopika, si piazzano ex aequo il Trentino-Alto Adige e l'Umbria che con una speranza di vita media più elevata rispetto al resto d'Italia pari a 84,1 anni ottengono il punteggio massimo (113,6 punti). Seguono Marche (112,1 punti), Veneto (110,6 punti), Lombardia e Toscana (107,5 punti), Emilia-Romagna (105,9 punti) e Friuli- Venezia Giulia (104,4 punti). Quattro le realtà regionali, infine, ad essere caratterizzate da una vita media più bassa: Campania (76,7 punti) che con una speranza di vita pari a 81,7 anni produce la performance peggiore. Seguono Sicilia (82,1 punti), Calabria e Basilicata (82,5 punti).

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

Sanità : litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020

22 Gennaio 2021

apri la tua attività in 72 ore

Supporto legale 100% online per avviare e gestire la tua attività

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) – E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.



*a cura dell'ufficio stampa*

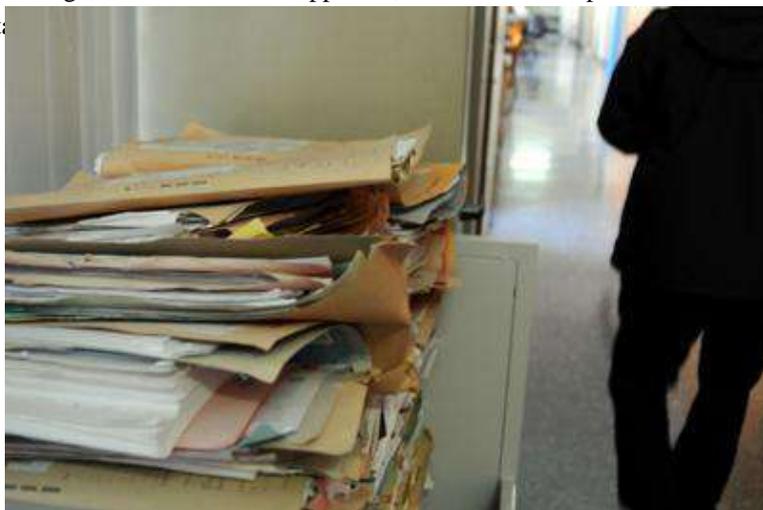
## ***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

Redazione 22 gennaio 2021 03:41

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

© Riproduzione riservata



## ***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

In Toscana, Sicilia e Calabria il 43% delle spese legali sostenute

21/01/2021 17:03

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020. Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

*a cura dell'ufficio stampa*

***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

21 gennaio 2021 17:03

Fonte: Adnkronos

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020. Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Sanità, le due facce della medaglia. Molise prima regione per mobilità attiva e passiva*

È quanto emerge dal report di Demoskopika. Mentre dalla regione si va fuori per farsi curare oltre 14mila pazienti arrivano da altre regioni, il 30% del totale

CAMPOBASSO. Sanità, le due facce della medaglia. Da una parte i viaggi della speranza, dall'altro i pazienti che arrivano da fuori regione per farsi curare.

La sorpresa arriva dal report 2020 di Demoskopika: il Molise è la regione italiana che accoglie più pazienti non residenti e, allo stesso tempo, quella che fa registrare il dato più alto sulla mobilità, vale a dire i molisani che vanno fuori per sottoporsi a cure sanitarie.

Dall'indagine emerge che sono 14.736 i ricoveri di pazienti provenienti da fuori regione, con un indice del 30,8% (sul totale dei ricoveri in regione). Mentre sono 13.131 i molisani che migrano verso strutture sanitarie extraregionali, con un indice del 28,4%. Con un credito di 97 milioni e 860.348 euro e un debito di 69 milioni e 345.341 euro, il saldo del Molise risulta essere di 28milioni e 515.007 euro.

C.S.

*a cura dell'ufficio stampa*

***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

In Toscana, Sicilia e Calabria il 43% delle spese legali sostenute

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020*

In Toscana, Sicilia e Calabria il 43% delle spese legali sostenute

21 Gennaio 2021

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***La Campania ha il sistema sanitario più costoso d'Italia: 1/3 della spesa totale***

Con un totale di 103,9 milioni di euro nel 2019 ha avuto il costo pro-capite più alto tra le regioni

Redazione

21 gennaio 2021 17:41

26 novembre 2019

La Campania ha il sistema sanitario più costoso d'Italia. Secondo l'ultimo report di Demoskopika solo al sistema regionale andrebbe un terzo della spesa nazionale. Mantenere il management delle aziende ospedaliere, delle aziende sanitarie e delle strutture sanitarie, più in generale, è costato oltre 352 milioni di euro nel 2019.

La spesa pro-capite

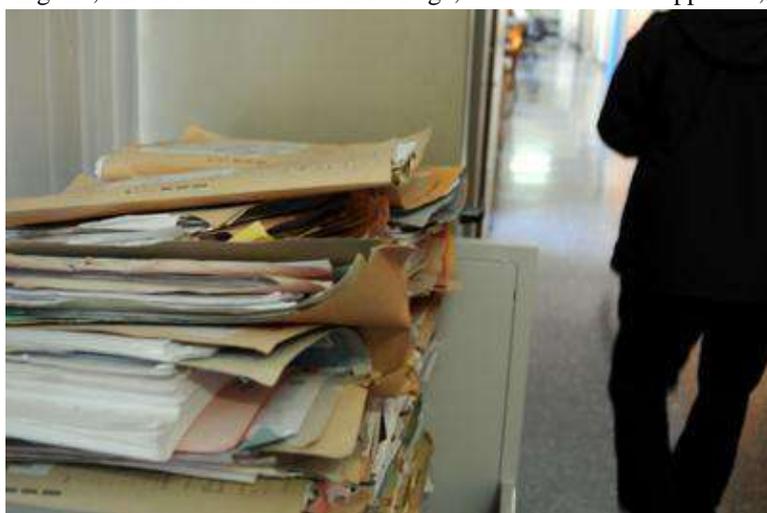
È quanto risulta dal report 2020 sulla sanità di Demoskopika. A livello locale - si evidenzia - a emettere più mandati di pagamento, in termini pro-capite, per indennità, rimborsi, ritenute erariali e contributi previdenziali per gli organi istituzionali sono state le strutture sanitarie della Campania con 18 euro di spesa pro-capite pari a un totale di 103,9 milioni di euro.

*a cura dell'ufficio stampa*

***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) – E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.



*a cura dell'ufficio stampa*

## *Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020*

Sanità : litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020

In Toscana, Sicilia e Calabria il 43% delle spese legali sostenute

Sanità : litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020

Sanità : litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020

21/01/2021 17:03

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vuoi segnalare situazioni di degrado nel tuo comune? Un incidente? Una sagra di paese? Una manifestazione sportiva? Ora puoi. Basta mandare una foto corredata da un piccolo testo per e-mail oppure su Whatsapp specificando se si vuole essere citati nell'articolo o come autori delle foto. Ciociariaoggi si riserva di pubblicare o meno, senza nessun obbligo e a propria discrezione, le segnalazioni che arrivano. Il materiale inviato non verrà restituito

E-MAIL WHATSAPP

Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano.

PROVALA SUBITO È GRATIS!

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

In Toscana, Sicilia e Calabria il 43% delle spese legali sostenute

21/01/2021 17:03

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020. Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Sanità, la Campania è la regione meno efficiente e con la più bassa speranza di vita (81,7 anni)***

La Campania è la regione con la più bassa speranza di vita con 81,7 anni. Ad evidenziarlo è il report 2020 sulla sanità di Demoskopika che utilizza l'aspettativa di vita come parametro per misurare l'efficacia dei sistemi sanitari regionali. In vetta alla classifica ci sono il Trentino-Alto Adige e l'Umbria con 84,1 anni. Inoltre, sempre secondo il report di Demoskopika, il sistema sanitario campano è quello meno efficiente d'Italia. L'Ips 2020, Indice di performance sanitaria, è stato realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. La CAMPANIA, che rispetto allo scorso anno scende all'ultimo posto della graduatoria superata dalla Calabria, è al penultimo posto per quanto riguarda la soddisfazione espressa dai cittadini sull'erogazione dell'offerta sanitaria.

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Cresce la povertà sanitaria in Italia*

Redazione 21 Gennaio 2021 Cresce la povertà sanitaria in Italia 2021-01-21T17:34:07+02:00 Mondo Sanità

Nessun banner disponibile

Oltre 1,6 milioni di famiglie hanno rinunciato a curarsi per motivi economici. Sono stati ben 314mila, in un solo anno, i "viaggi della speranza" del Sud che hanno generato bilanci in rosso per oltre 1,2 miliardi di euro. Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige sono i sistemi sanitari più in salute del paese. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «Regioni e Governo approfittino delle ingenti risorse finanziarie del dispositivo Next Generation EU della maggiore flessibilità della programmazione 2021-2027 per ridurre il disequilibrio dell'offerta sanitaria italiana».

Sei realtà regionali "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". È l'Emilia-Romagna, la regione in testa per efficienza del sistema sanitario italiano, strappando la prima posizione al Trentino-Alto Adige, mentre Campania, Calabria e Sicilia si collocano in coda tra le realtà "più malate" del paese. Rispetto allo scorso anno, si riduce l'area delle regioni "sane", e aumenta il raggruppamento dei sistemi sanitari "influenzati" mentre resta stabile il cluster delle regioni cosiddette "malate".

Nel 2019 oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno dichiarato di non avere i soldi, in alcuni periodi dell'anno, per poter affrontare le spese sanitarie necessarie per curarsi, con un incremento dell'area del disagio pari al 2,3% rispetto all'anno precedente. Ben 36mila nuclei familiari in più.

Gli ultimi dati disponibili confermano la diffidenza dei meridionali a curarsi nei loro sistemi sanitari locali. Nei 12 mesi del 2018, la migrazione sanitaria dalle realtà regionali del Mezzogiorno può essere quantificabile in ben 314mila ricoveri generando crediti rilevanti principalmente per alcune realtà sanitarie quali Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto pari complessivamente a oltre 1,3 miliardi di euro.

È quanto emerge dall'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato, per il quarto anno consecutivo, dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita.

«È del tutto evidente - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - la conferma di una persistente disparità tra l'offerta sanitaria presente al Nord rispetto a quella erogata nel Mezzogiorno. Un divario che va colmato consapevolmente per non compromettere irrimediabilmente il diritto alla libertà di scelta del luogo in cui curarsi. In questa direzione, - continua Raffaele Rio - è bene che Regioni e Governo sappiano sfruttare al meglio i quasi 20 miliardi di euro presenti nel dispositivo Next Generation EU, resi disponibili anche a seguito del processo di riprogrammazione dei fondi europei della politica di coesione concessa dalla Commissione europea per finanziare misure di contrasto all'emergenza sanitaria. Inoltre, non va trascurato, che le istituzioni comunitarie hanno previsto ampi margini di flessibilità permettendo di riorientare le risorse programmate per il settennato 2021-2027 verso nuovi interventi ritenuti necessari, tra cui, per l'appunto, la sanità. Insomma, - conclude Raffaele Rio - si tratta di rilevanti risorse finanziarie, di un'occasione da non perdere e da impiegare, al meglio, per riorganizzare i sistemi sanitari regionali in modo più efficiente e per ridurre gli attuali squilibri nell'erogazione dei servizi erogati ai cittadini».

Anche per questa quarta edizione dell'indice, la contesa sulle posizioni migliori quali sistemi sanitari più "sani" d'Italia si gioca interamente nell'area del centro-nord: quattro appannaggio delle realtà regionali del Nord e le rimanenti due al Centro.

A guidare la classifica dell'Indice di performance sanitaria dell'Istituto Demoskopika per il 2020, in particolare, l'Emilia-Romagna che, con un punteggio pari a 107,7 conquista la vetta di un soffio, spodestando il Trentino-Alto Adige immediatamente seguita dal Veneto che mantiene la stessa posizione del 2019 nel medagliere dei sistemi più performanti del paese. Seguono, tra i migliori sistemi sanitari locali, Umbria, Lombardia e Marche.

Si infittisce, rispetto all'edizione scorsa dell'indice, il cluster delle regioni sanitarie cosiddette "influenzate", inoltre, caratterizzato dalla presenza di ben altre nove realtà sanitarie: Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Sardegna, Abruzzo e, infine, Basilicata. Sono tutte del Sud, infine, le rimanenti regioni che contraddistinguono l'area dell'inefficienza sanitaria, dei sistemi etichettati come "malati" nella classifica di Demoskopika: Puglia, Molise, Sicilia, Calabria e, in coda, il sistema sanitario della Campania con 88,6 punti.

Migliora, seppur non in modo rilevante, il livello di soddisfazione degli italiani in relazione all'erogazione dell'offerta sanitaria ospedaliera. Poco più di un terzo degli italiani, infatti, dichiara di essere soddisfatto dei servizi sanitari legati ai vari aspetti del ricovero: assistenza medica, assistenza infermieristica, vitto e servizi igienici. Un andamento in aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente. L'indicatore, rilevato dall'Istat nel 2019, conferma un divario più che significativo tra le diverse realtà regionali. Si va, infatti, dal 55,5% della soddisfazione media rilevata per il Trentino-Alto Adige al 12,8% di quella espressa per

### *Cresce la povertà sanitaria in Italia*

la Sicilia. In particolare, i più "appagati" vivono in Trentino-Alto Adige, con i cittadini che hanno dichiarato almeno un ricovero, nei tre mesi precedenti l'intervista, di avere un livello medio di soddisfazione per vari aspetti dell'offerta ospedaliera pari al 55,5%. A seguire Veneto, Umbria, Emilia-Romagna, Marche, Valle d'Aosta e Piemonte. Livelli minori di soddisfazione sui servizi sanitari, ma comunque significativi rispetto all'andamento medio italiano, sono stati espressi, inoltre, per Toscana, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Abruzzo e Liguria.

Al di sotto della media nazionale della soddisfazione espressa dai cittadini sull'erogazione dell'offerta sanitaria, legata ai differenti aspetti del ricovero osservati, si posizionano i rimanti sistemi regionali: Lazio, Basilicata, Puglia, Molise, Calabria, Campania e, infine, Sicilia.

Anche per l'edizione 2020 dell'Indice di Demoskopika, Molise e Sardegna confermano i primati positivo e negativo relativi alla mobilità sanitaria attiva in Italia rispetto allo scorso anno. In particolare, analizzando gli ultimi dati disponibili, è il Molise, con 132,1 punti, a mantenere la prima posizione della graduatoria parziale relativa alla mobilità attiva, l'indice di "attrazione" che indica la percentuale, in una determinata regione, dei ricoveri di pazienti residenti in altre regioni sul totale dei ricoveri registrati nella regione stessa, e che in Molise, per l'appunto, è pari al 30,8%. A seguire, il sistema sanitario della Basilicata, dell'Emilia-Romagna e dell'Umbria.

Sul versante opposto, si colloca la Sardegna con un rapporto tra i ricoveri in regione dei non residenti sul totale dei ricoveri erogati pari all'1,5%. In valori assoluti, sono principalmente cinque le regioni che attraggono il maggior numero di pazienti non residenti: Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Toscana e Veneto.

I meridionali confermano la loro diffidenza a curarsi nelle loro realtà regionali. In particolare, con un indice medio di "fuga", pari al 10,9%, lievemente in aumento rispetto all'anno precedente, che misura, in una determinata regione, la percentuale dei residenti ricoverati presso strutture sanitarie di altre regioni sul totale dei ricoveri sia intra che extra regionali, il Sud si colloca in fondo per attrattività sanitaria dopo le realtà regionali del Centro con un indice di fuga pari all'8,8% e del Nord. Ciò significa che, nei 12 mesi del 2018, la migrazione sanitaria dalle realtà regionali del meridione può essere quantificabile in ben 314mila ricoveri. Come per la mobilità attiva, anche per la mobilità passiva, lo studio di Demoskopika ha generato una classifica parziale che vede collocate, nelle "posizioni estreme", il Molise in cima per "diffidenza" con un indice di mobilità passiva pari al 28,4%; sul versante opposto, i più "fedeli" al loro sistema sanitario si confermano i lombardi.

La Lombardia, infatti, con appena il 4,8%, registra il rapporto minore di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri totalizzando il massimo del punteggio.

Un quadro del "turismo sanitario" che alimenta crediti per alcuni sistemi sanitari penalizzando, in termini di debiti maturati, tutto il meridione ad eccezione del Molise. E, analizzando la situazione nel dettaglio, si parte dalla Lombardia, quale sistema più virtuoso che ha attratto, secondo gli ultimi dati disponibili, circa 165mila ricoveri generando un credito al netto dei debiti, stando al dato relativo all'acconto di riparto per il 2020, pari a 698 milioni di euro per finire alla Campania, quale sistema più penalizzato, che a fronte di oltre 78mila ricoveri fuori regione, ha maturato un debito pari a quasi 320 milioni di euro.

Nel solo 2019, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario italiano ammontano a ben 203,5 milioni di euro, circa 560mila euro al giorno, con un incremento del 6,9% rispetto all'anno precedente. Sono le strutture sanitarie meridionali ad essere più litigiose concentrando ben il 62,9% delle spese legali complessive, pari a 128,1 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 45,7 milioni di euro e del Nord con una spesa generata per 29,7 milioni di euro. È la Sardegna a guidare la graduatoria dei sistemi sanitari pubblici più "avvezzi" a contenziosi e sentenze sfavorevoli con una spesa pro-capite di 7,90 euro determinando un esborso, in valore assoluto, pari a 12,9 milioni di euro. Un dato ancora più rilevante se si considera che la spesa pro-capite lombarda, realtà con una popolazione oltre sei volte superiore a quella sarda, è inferiore a 1 euro. Nella parte più bassa della classifica dei sistemi sanitari più "litigiosi", inoltre, si posizionano Toscana con 7,66 euro di spesa pro-capite e Calabria con 7,61 euro di spesa pro-capite, con una spesa, in valore assoluto, rispettivamente pari a 28,5 milioni di euro e a 14,7 milioni di euro. A seguire il Molise con 7,33 euro pro-capite, Campania con 7,30 euro pro-capite, Sicilia con 5,86 euro pro-capite e Abruzzo con 5,84 euro pro-capite. Sul versante opposto, i meno litigiosi si sono rilevati i sistemi sanitari di Piemonte, Emilia-Romagna e Lombardia rispettivamente con 2,3 milioni di euro, 3,6 milioni di euro e 9,9 milioni di euro di spese legali.

Sono 12 su 20, i sistemi sanitari regionali capaci di ottimizzare le risorse finanziarie disponibili per garantire l'efficienza del comparto. In particolare, accanto ad un risultato d'esercizio in rosso complessivamente per 401 milioni di euro nel 2019 per ben otto sistemi sanitari regionali, comunque, più performante rispetto all'anno precedente quando il disavanzo aveva superato la soglia dei 760 milioni di euro, le rimanenti realtà si sono contraddistinte, al contrario, per un attivo pari a poco meno di 149

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Cresce la povertà sanitaria in Italia*

milioni di euro.

Spostando l'analisi a livello territoriale, si palesa maggiormente lo squilibrio economico strutturale in alcuni contesti regionali, nonostante lo strumento del piano di rientro. E così, nel 2019 il risultato d'esercizio desumibile dal conto economico degli enti sanitari locali premia prioritariamente il Trentino- Alto Adige con un avanzo pari a 25,7 euro pro capite, il Lazio con un avanzo pari a 9,5 euro pro capite mentre relega nelle posizioni "meno virtuose" il Molise con un disavanzo del sistema sanitario pari a 273,7 euro pro capite e la Calabria con un disavanzo del sistema sanitario pari a 60,6 euro pro capite.

Lo studio di Demoskopika utilizza la speranza di vita, data dal numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita, quale indicatore per misurare l'efficacia dei sistemi sanitari regionali: più alta è la speranza di vita in una regione, maggiore è il contributo al miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini prodotto anche dall'erogazione dei servizi sanitari in quel determinato territorio. Nel dettaglio, a guadagnare il podio della classifica parziale della speranza di vita, quale dimensione della performance sanitaria individuata da Demoskopika, si piazzano ex aequo il Trentino-Alto Adige e l'Umbria che con una speranza di vita media più elevata rispetto al resto d'Italia pari a 84,1 anni ottengono il punteggio massimo. Seguono Marche, Veneto, Lombardia e Toscana, Emilia-Romagna e Friuli- Venezia Giulia. Quattro le realtà regionali, infine, ad essere caratterizzate da una vita media più bassa: Campania che con una speranza di vita pari a 81,7 anni produce la performance peggiore. Seguono Sicilia, Calabria e Basilicata.

Mantenere il management delle aziende ospedaliere, delle aziende sanitarie e delle strutture sanitarie, più in generale, è costato oltre 352 milioni di euro nel 2019 con una contrazione pari allo 1%, rispetto all'anno precedente. A livello locale, a emettere più mandati di pagamento, in termini pro-capite, per indennità, rimborsi, ritenute erariali e contributi previdenziali per gli organi istituzionali sono state le strutture sanitarie della Campania con 18 euro di spesa pro-capite pari a complessivi 103,9 milioni di euro. Seguono le "democrazie sanitarie" della Valle d'Aosta con 9,2 euro di spesa pro-capite e della Basilicata con 7,5 euro di spesa pro-capite.

Sul versante opposto, a spiccare per maggiore "parsimonia" nell'impiego di risorse finanziarie per la gestione del management sanitario, si posizionano quattro sistemi regionali: Toscana con 1,4 euro di spesa pro-capite, Marche con 1,6 euro di spesa pro-capite, Calabria con 1,7 euro di spesa pro-capite e, infine, Molise con 1,8 euro di spesa pro-capite.

Nel 2019 oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno dichiarato di non avere i soldi, in alcuni periodi dell'anno, per poter affrontare le spese necessarie per curarsi con un incremento dell'area del disagio pari al 2,3% rispetto all'anno precedente. Oltre 36 mila nuclei familiari in più rispetto al 2018.

A consolidare le prime posizioni del ranking di Demoskopika tutte le realtà del Mezzogiorno con oltre 923 mila famiglie in condizioni di disagio a causa della mancata disponibilità economica per fronteggiare la cura di malattie, pari al 56,9% del valore complessivo italiano. Sono, infatti, soprattutto le famiglie in Sicilia con una quota del 13,5%, quantificabile in oltre 271 mila nuclei familiari, a denunciare il fenomeno. Seguono la Calabria con una quota del 12,1% pari a 98 mila famiglie, la Puglia e la Campania coinvolgendo nel processo di impoverimento rispettivamente 182 mila e 245 mila nuclei familiari. Capovolgendo la classifica, sono Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia a meritare il ranking migliore in questa graduatoria parziale dell'Indice di Performance Sanitaria di Demoskopika, con una quota media percentuale, per queste realtà, di poco più del 2% di nuclei familiari in condizioni di disagio economico che ha coinvolto complessivamente oltre 61 mila nuclei familiari.

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

*a cura dell'ufficio stampa*

***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

Sanità : litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020

21 gennaio 2021

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

*a cura dell'ufficio stampa*

***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

In Toscana, Sicilia e Calabria il 43% delle spese legali sostenute

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Ecco quanto costa la litigiosità nelle aziende sanitarie e negli ospedali*

Tre le regioni più onerose nei pagamenti effettuati: Toscana, Sicilia e Calabria

21 Gennaio 2021

È salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%).

Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

Fonte: Adnkronos Salute

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Cresce la povertà sanitaria in Italia, sempre più personali non hanno soldi per gare spese mediche*

Il 21 Gennaio, 2021

Rome , January 2005 – Chemist's shop – The medicines till

Roma , gennaio 2005 – Farmacia – Cassetto dei farmaci

L'Aquila. Nel 2019 oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno dichiarato di non avere i soldi, in alcuni periodi dell'anno, per poter affrontare le spese sanitarie necessarie per curarsi, con un aumento del 2,3% rispetto all'anno precedente. Ben 36 mila nuclei familiari in più<sup>1</sup> e soprattutto nel Meridione. ? quanto

emerge dall'IPS 2020, l'Indice di Performance Sanitaria realizzato, per il quarto anno consecutivo, all'Istituto Demoskopika.

Il disagio è più<sup>1</sup> evidente nel Mezzogiorno con oltre 923.000 famiglie in condizioni di disagio a causa della mancata disponibilità economica per fronteggiare la cura di malattie, pari al 56,9% del valore complessivo italiano. Sono, infatti, soprattutto le famiglie in Sicilia con una quota del 13,5%, quantificabile in oltre 271.000 nuclei, a denunciare il problema.

Seguono la Calabria con il 12,1% pari a 98.000 famiglie, quindi la Puglia (11,3%) e la Campania (11,2%), che vedono coinvolte nel processo di impoverimento rispettivamente 82.000 e 245.000 famiglie. Capovolgendo la classifica, sono Emilia-Romagna (1,9%), Trentino-Alto Adige (2,2%) e Friuli-Venezia Giulia (2,4%) a meritare il ranking migliore in questa graduatoria, con una quota di poco più<sup>1</sup> del 2% di nuclei familiari in condizioni di disagio economico, pari a circa 61 mila nuclei familiari.

*a cura dell'ufficio stampa*

***La Campania è la regione con la più bassa speranza di vita con 81,7 anni***

. Ad evidenziarlo è il report 2020 sulla sanità di Demoskopika che utilizza l'aspettativa di vita come parametro per misurare l'efficacia dei sistemi sanitari regionali. In vetta alla classifica ci sono il Trentino-Alto Adige e l'Umbria con 84,1 anni.

*a cura dell'ufficio stampa*

### ***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

*a cura dell'ufficio stampa*

***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e

Mi piace

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

*a cura dell'ufficio stampa*

***Sanità: 560.000 euro al giorno per contenziosi, +7% nel 2019***

Diminuire font Ingrandire font Stampa

(ANSA) - ROMA, 21 GEN - Crescono le spese legali collegate alle liti in sanità. Nel solo 2019, le spese legali per contenzioso e sentenze sfavorevoli sostenute dal comparto sanitario italiano ammontano a 203,5 milioni di euro, circa 560 mila euro al giorno, con un incremento del 6,9% rispetto al 2018. Sono le strutture sanitarie meridionali ad essere più litigiose, concentrando il 62,9% delle spese legali complessive, pari a 128 milioni, seguite da quelle del Centro con 45,7 milioni (22,5%) e del Nord con una spesa generata per 29,7 milioni (14,6%). È quanto emerge dall'Indice di Performance Sanitaria realizzato dall'Istituto Demoskopika.

È la Sardegna a guidare la graduatoria dei contenziosi con sentenze sfavorevoli con una spesa pro-capite di 7,9 euro determinando un esborso, in valore assoluto, pari a 12,9 milioni. Sul versante opposto, le meno litigiose sono Piemonte (0,54 euro pro-capite), Emilia Romagna (0,81 euro pro-capite) e Lombardia (0,98 euro pro-capite) rispettivamente con 2,3 milioni di euro, 3,6 milioni e 9,9 milioni di spese legali.

E' l'Emilia-Romagna la regione in testa per la complessiva efficienza del sistema sanitario, che 'strappa' la prima posizione al Trentino-Alto Adige, mentre Campania, Calabria e Sicilia si collocano tra le realtà "più malate" del paese. In particolare, secondo Demoskopika, sono 6 le realtà regionali "sane", 9 "influenzate" e 5 "malate", sulla base di 8 indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico, spese da contenzioso, democrazia sanitaria e speranza di vita.

(ANSA).

Diminuire font Ingrandire font Stampa

### ***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

*a cura dell'ufficio stampa*

***Sanità: litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020***

Sanità : litigiosità costa oltre 500 mila euro al giorno, conto da 170 mln nel 2020

In Toscana, Sicilia e Calabria il 43% delle spese legali sostenute

Roma, 21 gen. (Adnkronos Salute) - E' salato il conto della litigiosità per la sanità italiana. Nel 2020, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario ammontano a quasi 170 milioni di euro, oltre 500 mila euro al giorno, con un esborso medio per ente sanitario di oltre 831 mila euro. E, ancora, la litigiosità sanitaria pesa circa 3 euro su ciascun cittadino. A fare i calcoli è uno studio dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Sono le strutture sanitarie meridionali a essere più litigiose concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa di 25,5 milioni di euro (15,3%). Sono tre, nel dettaglio, le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più 'pasticcione' e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nel 2020, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro, il 43,4% del totale. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più 'pignoli' si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Il rapporto IPS di Demoskopika manda sul podio le strutture sanitarie di Trentino e Veneto*

di RED-ROM in Salute&Benessere

(PRIMAPRESS) - ROMA - L'indice della performance sanitaria (IPS) di Demoskopika che valuta la qualità dell'offerta delle strutture mediche sul territorio nazionale, assegna per il 2020 il podio ad Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Veneto.

Maglia nera, invece, Campania, Calabria e Sicilia. Una analisi impietosa che ancora una volta cristallizza il divario tra nord e sud nonostante la qualità dei professionisti nelle strutture del Mezzogiorno. A guidare la classifica dell'Indice di performance sanitaria dell'Istituto Demoskopika per il 2020, in particolare, l'Emilia-Romagna che, con un punteggio pari a 107,7 conquista la vetta di un soffio, spodestando il Trentino-Alto Adige (107,6 punti) immediatamente seguita dal Veneto (105,6 punti) che mantiene la stessa posizione del 2019 nel medagliere dei sistemi più performanti del paese. Seguono, tra i migliori sistemi sanitari locali, Umbria (105,5 punti), Lombardia (104,9 punti) e Marche (104,8 punti).

Si infittisce, rispetto all'edizione scorsa dell'indice, il cluster delle regioni sanitarie cosiddette "influenzate", inoltre, caratterizzato dalla presenza di ben altre nove realtà sanitarie: Toscana (104,2 punti), Friuli-Venezia Giulia (104,0 punti), Lazio (103,7 punti), Piemonte (102,8 punti), Valle d'Aosta (100,8), Liguria (100,0), Sardegna (99,4), Abruzzo (98,1 punti) e, infine, Basilicata (97,9 punti). Sono tutte del Sud, infine, le rimanenti regioni che contraddistinguono l'area dell'inefficienza sanitaria, dei sistemi etichettati come "malati" nella classifica di Demoskopika: Puglia (97,4 punti), Molise (97,1 punti), Sicilia (93,0 punti), Calabria (90,9 punti) e, in coda, il sistema sanitario della Campania con 88,6 punti. - (PRIMAPRESS)

TAGS IPS Demoskopika Trentino Alto Adige Emilia Romagna veneto Maglia nera campania calabria sicilia

*a cura dell'ufficio stampa*